

Anno 59

gazzetta **svizzera**

N° 9
Settembre 2026

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni
dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione
in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

COSA È UNA SVIZZERA NEUTRALE?

**Le temperature canicolari di quest'estate hanno riacceso il dibattito sul clima,
mentre in pieno corso è quello sull'iniziativa per la neutralità.**



VIAGGIO TRA I CANTONI

**A spasso nel
Canton Zurigo**

UN SOGNO ESTIVO

**Nazionale di calcio
corsara ai mondiali**

FESTA NAZIONALE

**Festeggiata la Patria
in molti circoli**



care lettrici, cari lettori,

in Svizzera si è appena conclusa un'estate torrida con pochissima pioggia e temperature costanti sopra la media. Il dibattito sul cambiamento climatico ha ripreso vigore al pari della preoccupazione di climatologi, meteorologi, mondo dell'agricoltura e semplici cittadine e cittadini. Assisteremo, un po' come nel 2019, a una nuova ondata di consensi a favore dei partiti che pongono l'attenzione ambientale tra i loro temi principali? Per la risposta occorre attendere le prossime elezioni in vari cantoni e poi quelle federali dell'anno venturo. Prima, in programma a settembre, vi sono due votazioni federali che presentiamo in questa edizione di Gazzetta.

L'estate è stata calda anche sul piano sportivo: tra giugno e luglio la nazionale di calcio Svizzera ha fatto sognare in molti ai Mondiali FIFA. Il cammino dei rossocrociati si è interrotto soltanto ai tempi supplementari contro l'Argentina, complice un cartellino rosso (discutibile).

Con l'autunno, oltre a temperature più gradevoli, ritorna una quotidianità anche tra le attività dei circoli. Un'attività preziosissima che come nient'altro è in grado di creare comunità tra gli elvetici in Italia. La redazione vi invita a lanciare uno sguardo regolare alla rubrica "Dalle nostre istituzioni", che sicuramente permetterà ai lettori da Nord a Sud di trovare un momento per condividere insieme un po' di Svizzera. Nel frattempo, auguriamo una buona fine di estate.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
6

ASSICURAZIONI SOCIALI
8

VIAGGIO TRA I CANTONI
10

SOGNO ESTIVO
13

EDUCATIONSUISSE
14

LA FABBRICA DI PORCELLANA
16

INGEGNERI SVIZZERI
18

DAL PALAZZO FEDERALE
19

SWISSCOMMUNITY
22

GIOVANI UGS
25

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
28

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano n. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muraltio». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 0101 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero n. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muraltio». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICH33XXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

NEUTRALITÀ, SOVRANITÀ E SOSTENIBILITÀ: CAMBIANO LE PROPOSTE AL VOTO, NON I TEMI

Il 27 settembre la popolazione svizzera si chinerà su due iniziative popolari.

(Al momento della chiusura della redazione non erano ancora disponibili sondaggi.)

Angelo Geninazzi

Passata l'estate, le cittadine e i cittadini svizzeri saranno chiamati a esprimersi su due iniziative popolari che affrontano temi diversi, ma entrambi rilevanti: il ruolo della Svizzera nel contesto internazionale e il futuro della politica alimentare e agricola del Paese. Come sempre accade nel sistema di democrazia diretta elvetica, saranno gli elettori a decidere se modificare la Costituzione federale.

PRECISARE LA NEUTRALITÀ NELLA COSTITUZIONE?

L'iniziativa popolare "Salvaguardia della neutralità svizzera (Iniziativa sulla neutralità)" chiede di inserire nella Costituzione una definizione più precisa e vincolante della neutralità svizzera. Secondo il testo proposto, la Svizzera dovrebbe mantenere una neutralità permanente e armata, non aderire ad alleanze militari e non partecipare a conflitti tra Stati.

Sarebbe inoltre vietato adottare sanzioni coercitive nei confronti di Stati beligeranti, salvo quelle decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Resterebbero invece possibili le misure necessarie per impedire l'elusione di sanzioni internazionali e la collaborazione umanitaria.

L'iniziativa nasce anche come reazione alle decisioni prese dalla Svizzera dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022,



**Tornare a essere mediatori:
è l'obiettivo del fronte
di destra favorevole
all'iniziativa.**

quando il Consiglio federale decise di riprendere le sanzioni economiche adottate dall'Unione europea nei confronti della Russia. Secondo i promotori, quella scelta ha modificato la tradizionale interpretazione della neutralità elvetica.

PER I FAVOREVOLI È NECESSARIO TORNARE A ESSERE MEDIATORI

I sostenitori, in gran parte aderenti alle cerchie dell'UDC, ritengono che la neutralità costituisca uno dei pilastri dell'identità svizzera e uno strumento fondamentale per garantire la sicurezza e l'indipendenza del Paese.

A loro giudizio, iscrivere una definizione chiara nella Costituzione impedirebbe interpretazioni mutevoli da parte del Governo e assicurerebbe prevedibilità nella politica estera. Una Svizzera rigorosamente neutrale potrebbe inoltre continuare a offrire i propri buoni uffici come mediatrice nei conflitti internazionali, mantenendo la credibilità necessaria per favorire il dialogo tra Stati.

Secondo i favorevoli, evitare sanzioni unilaterali ridurrebbe anche il rischio di coinvolgimento politico o economico della Confederazione nelle controversie internazionali.

“MARGINE TROPPO LIMITATO” PER I CONTRARI ALL'INIZIATIVA.

Gli oppositori, tra cui anche il Consiglio federale e il Parlamento, ritengono invece che l'iniziativa limiterebbe eccessivamente il margine d'azione della Svizzera in politica estera. Secondo loro, la neutralità svizzera ha sempre saputo adattarsi ai cambiamenti dello scenario internazionale senza perdere la propria essenza. Inserire regole troppo rigide nella Costituzione

potrebbe impedire al Consiglio federale di reagire con flessibilità a crisi future.

I contrari sottolineano, inoltre, che la possibilità di adottare sanzioni economiche rappresenta uno strumento importante per difendere il diritto internazionale e condannare gravi violazioni, senza compromettere la neutralità militare. Temono infine che una Svizzera troppo isolata possa perdere influenza sulla scena internazionale e vedere indebolita la cooperazione con i partner europei.

PIÙ SOVRANITÀ E PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI NELLA PRODUZIONE ALIMENTARE?

La seconda proposta sottoposta al voto a fine settembre è l'iniziativa popolare «Per un'alimentazione sicura – mediante il rafforzamento di una produzione nazionale sostenibile, più derrate alimentari vegetali e acqua potabile pulita (Iniziativa sull'alimentazione)».

L'obiettivo è rafforzare la sicurezza alimentare della Svizzera attraverso una maggiore produzione agricola nazionale sostenibile, una riduzione della dipendenza dalle importazioni e una migliore tutela delle risorse naturali.

L'iniziativa propone di orientare maggiormente la produzione verso alimenti di origine vegetale, promuovere un utilizzo più efficiente del suolo e dell'acqua, migliorare la qualità delle acque potabili e incentivare pratiche agricole rispettose dell'ambiente. Chiede anche che la Confederazione favorisca un sistema alimentare più resiliente di fronte ai cambiamenti climatici e alle tensioni geopolitiche.



La condanna di gravi violazioni, per i contrari all'iniziativa, passa anche dalle sanzioni.



Si

Iniziativa per un'alimentazione sicura

- Rafforzare in modo sostenibile la produzione nazionale
- Puntare a un'autosufficienza del 70%, promuovendo alimenti di origine vegetale
- Salvaguardare fertilità del suolo, biodiversità e acqua potabile

www.iniziativa-per-un'alimentazione-sicura.ch

Per gli iniziattivisti, una produzione più sostenibile renderebbe anche più autosufficiente la Svizzera.

“PIÙ EFFICIENZA AGRICOLA CON PRODOTTI VEGETALI” PER I FAUTORI DELL'INIZIATIVA

Per i promotori, gli ultimi anni hanno dimostrato quanto le catene di approvvigionamento internazionali possano essere vulnerabili. Guerre, crisi climatiche e instabilità economica rendono importante aumentare la capacità di produrre cibo sul proprio territorio. Secondo i favorevoli, puntare maggiormente sulle produzioni vegetali consentirebbe di utilizzare in modo più efficiente le superfici agricole, ridurre l'impatto ambientale e contribuire alla protezione del clima. Anche la tutela dell'acqua potabile rappresenta, a loro avviso, un investimento essenziale per le generazioni future.

L'iniziativa viene inoltre presentata come un'opportunità per sostenere un'agricoltura innovativa, capace di coniugare produttività e sostenibilità.

PER I CONTRARI, LE CONSEGUENZE SONO “PIÙ COSTI E DIETE IMPOSTE ALLA POPOLAZIONE”

I contrari condividono gli obiettivi generali della sicurezza alimentare e della protezione ambientale, ma ritengono che l'iniziativa sia troppo prescrittiva. A loro avviso, fissare nella Costituzione orientamenti così dettagliati limiterebbe la flessibilità della politica agricola e potrebbe comportare costi elevati per agricoltori e consumatori.

Secondo gli oppositori, la Svizzera dispone già di strumenti efficaci per promuovere un'agricoltura sostenibile e la sicurezza dell'approvvigionamento. Si teme, inoltre, che un maggiore orientamento verso produzioni vegetali possa penalizzare alcune aziende agricole, in particolare quelle attive nell'allevamento, e ridurre quindi la libertà imprenditoriale del settore. Non da ultimo, il fronte contrario si oppone a “imposizioni” dello Stato anche sul tipo di dieta che la popolazione sarebbe chiamata a seguire.

DUE SCELTE DI FONDO

Le due iniziative affrontano questioni molto diverse, ma pongono entrambe interrogativi di carattere strategico che – al pari di molte votazioni passate – giocano sul tema della sostenibilità e della sovranità.

Nel caso della neutralità, gli elettori saranno chiamati a decidere se rendere più rigida e dettagliata la definizione costituzionale di uno dei principi storici della politica estera svizzera oppure mantenere l'attuale impostazione, che lascia maggiore spazio di manovra alle autorità federali.

L'iniziativa sull'alimentazione invita invece a riflettere sull'equilibrio tra sicurezza dell'approvvigionamento, sostenibilità ambientale e competitività dell'agricoltura, valutando se gli strumenti oggi disponibili siano già sufficienti oppure se sia necessario imprimere un cambiamento più deciso attraverso una modifica della Costituzione.

Spetterà alle cittadine e ai cittadini scegliere quale visione del futuro della Svizzera intendono sostenere.



**IL MIO CIBO.
LA MIA SCELTA.**

**NO A IMPOSIZIONI
VEGANE!**

*No a una
“dieta di Stato”.
I contrari
all'iniziativa
giocano la carta
della libertà.*



I PATTI SUCCESSORI

Validità in Italia e Svizzera.

Markus W. Wiget
Avvocato

*Caro Avvocato,
intanto desidero ringraziarla per tutto quanto fa per noi lettori della sua
rubrica legale che continua ad essere tanto utile per districarsi nei meandri
delle leggi italiane (e svizzere).
Mi permetto quindi di sottoporLe un problema di cui credo non ha mai
parlato.
Si tratta di questo. In Svizzera sono consentiti accordi ereditari di vario tipo
e leggiamo anche sui giornali di saghe famigliari sulla loro validità o meno.
A quanto so in Italia invece non è possibile farli.
E allora Le chiedo: ma un accordo ereditario fatto in Svizzera è valido anche
in Italia? Può essere eseguito?
A Lei l'ardua sentenza. Grazie anticipate se vorrà rispondere.*

(S.L. – La Spezia)

Caro Lettore,
molte grazie per l'apprezzamento, assai gradito, come sempre.
Abbiamo già affrontato il tema in passato, anche se in termini diversi e non sotto questo specifico profilo.
Vale la pena comunque rinfrescare la memoria, e cerchiamo allora di inquadrare correttamente la materia.

Il diritto successorio svizzero

Nella Confederazione in effetti è possibile disporre *mortis causa* anche per contratto. L'art. 494 Cod. Civ. Svizzero, in particolare prevede la possibilità di obbligarsi con un contratto successorio e lasciare l'eredità o un legato alla controparte o ad un terzo.

Ciononostante, il disponente può comunque in linea generale decidere liberamente del proprio patrimonio, fatti salvi alcuni atti (disposizioni a causa di morte o liberalità tra vivi) incompatibili con gli obblighi assunti nel contratto successorio.

A norma dell'art. 495 CCS è possibile anche stipulare contratti di rinuncia alla successione con l'erede, che valgono altresì per i discendenti di quest'ultimo.

A garanzia della serietà dell'impegno, però, l'art. 512 CCS richiede per la sua validità del contratto successorio che esso sia stipulato nelle forme del testamento pubblico (art. 499 CCS) e dunque firmato simultaneamente alla presenza di due testimoni.

È prevista, poi, la possibilità di risoluzione consensuale del contratto successorio mediante convenzione scritta dalle parti, ma anche l'annullamento da parte del disponente per eventuali cause di diseredazione (p. es. un grave reato, art. 477 CCS) di cui l'erede o il legatario si siano resi colpevoli nei confronti del primo (art. 513 CCS). Infine, è consentito anche il recesso qualora le prestazioni non siano debitamente adempiute (art. 514 CCS), e lo scioglimento del contratto in caso l'erede o il legatario sia premorto al disponente (art. 515 CCS).

Il diritto successorio italiano

In Italia, invece, vige un generale divieto dei patti successori a tutela della li-

bertà del *de cuius* in ogni momento finché in vita.

L'art. 458 Cod. Civ. Italiano, infatti, dichiara nulli innanzitutto i c.d. "patti istitutivi", quelli cioè in base ai quali un soggetto dispone della propria successione per convenzione, obbligandosi a nominare erede o legatario qualcuno mediante contratto. Ma sono altresì vietati i c.d. "patti rinunciativi o dispositivi" ad una successione non ancora aperta, quelli cioè con i quali un soggetto dichiara di rinunciare preventivamente ad una futura eredità, oppure ceda o vincoli taluni beni di una futura eredità.

È altresì vietato il testamento reciproco in un medesimo atto, mentre è legittimo il testamento corrispettivo, cioè due distinte manifestazioni di volontà unilaterali e indipendenti (e pertanto singolarmente revocabili), ancorché raccolte in un unico atto.

Sono anche perfettamente leciti strumenti giuridici simili come il patto di famiglia (art. 768-bis CCI), il trust e l'assicurazione sulla vita con beneficiari nominati per testamento.

Altri diritti successori europei

In ambito europeo nessuna delle due discipline di cui sopra è un caso isolato. Infatti, in Germania e Austria è in uso il c.d. "Erbvertrag", e con diverse declinazioni anche i Paesi scandinavi ammettono i contratti successori.

Al contrario, Belgio e Francia sono sostanzialmente allineati con il divieto di patti successori dell'Italia, anche se con sfumature differenti. Recentemente, come in Italia con il patto di famiglia, anche in Francia il divieto ha subito alcune attenuazioni.

Il Regolamento UE del 2012

Anche in considerazione di questa varietà di normative e per agevolare la libertà di circolazione di persone è stato emanato il Regolamento UE n. 650 del 4 luglio 2012, in vigore in Italia dall'agosto 2015.

L'art. 3 Reg. UE, dunque, ha introdotto una definizione del patto successorio come *"l'accordo, anche derivante da testamenti reciproci, che conferisce, modifica o revoca, con o senza corrispettivo, diritti nella successione futura di una o più persone parti dell'accordo"*.

Sulla base del Regolamento UE n. 650/2012, in difetto di *professio iuris* diviene applicabile alla successione il diritto del luogo della residenza abituale del *de cuius* al momento della morte (art. 21 Reg. UE). Tuttavia, se dal complesso delle circostanze

del caso concreto risulta chiaramente che, al momento della morte, il defunto aveva collegamenti manifestamente più stretti con uno Stato diverso da quello previsto come criterio generale, l'art. 21, 2° par. consente, in via eccezionale, che sia la legge di tale Stato quella atta a regolare la successione.

Si tratta, dunque, nel caso dell'art. 21 Reg. UE di un criterio generale non assoluto, che soffre delle eccezioni.

Il Regolamento, poi, designa gli ambiti di applicazione della legge così individuata, tra i quali momento e luogo di apertura della successione, l'individuazione dei beneficiari, delle loro quote, la diseredazione, ecc. (art. 23 Reg. UE).

Si precisa però altresì che il testamento, e più in generale le disposizioni a causa di morte, sono disciplinate quanto ad ammissibilità e validità sostanziale dalla legge che – in base al Regolamento UE del 2012 – sarebbe stata applicabile alla successione della persona che ha fatto la disposizione stessa, se il decesso fosse accaduto nel giorno stesso in cui la ha redatta (art. 24 Reg. UE). Ciò vale anche per i patti successori (consentiti in taluni Paesi UE) con riferimento all'ammissibilità, la validità sostanziale e gli effetti vincolanti tra le parti, anche se reciproco (purché ammissibile alle stesse condizioni di cui sopra per entrambi i soggetti disponenti - art. 25 Reg. UE).

Infine, è disciplinata anche la validità formale delle disposizioni a causa di morte (art. 27 Reg. UE) che sussiste se è conforme alla legge (i) nello Stato in cui è fatta, (ii) nello Stato di cui il testatore possedeva la cittadinanza, (iii) nello Stato di domicilio/residenza abituale del testatore all'epoca della redazione delle disposizioni.

In buona sostanza, se la legge applicabile in base alla residenza al momento della morte consente i patti successori questi saranno validi, in caso contrario no - salvo che vi sia stata una legittima scelta della legge applicabile più liberale, o che sia stato in precedenza disposto per contratto successorio formalmente valido secondo l'art. 27 e in base alla legge che sarebbe stata applicabile alla successione se il disponente fosse ipoteticamente deceduto lo stesso giorno che è stata stipulato il contratto successorio in base all'art. 24.

Per completezza va precisato che i patti successori non sono contrari all'ordine pubblico internazionale e non sono stati ritenuti contrari all'ordine pubblico interno italiano, anche se potrebbero esserlo in altri Stati Membri (v. art. 35 Reg.).

Il Trattato di Domicilio e Consolare italo-svizzero del 1868

Va ricordato, infine, che il Regolamento UE n. 650/2012 fa salva la validità di accordi nella stessa materia tra Stati Membri ed altri Paesi non membri della UE (art. 75 Reg. UE).

Viene quindi in linea di conto il noto Trattato di Domicilio e Consolare italo-svizzero del 1868, del quale abbiamo spesso scritto su queste pagine, secondo il quale la successione di uno svizzero deceduto in Italia resta di competenza dei tribunali svizzeri e regolata dal diritto svizzero, così come a parti invertite quella di un italiano deceduto in Svizzera resta di competenza del giudice italiano e regolata dalla legge italiana. Ciò in base al principio di unità della successione (*"Gleichlauf von forum und ius"*).

La questione sull'opportunità di siffatta interpretazione dopo l'entrata in vigore del Regolamento europeo, seppur dibattuta, non mi constata ad oggi sia stata smentita.

Conclusione

In conclusione, in mancanza di ulteriori dettagli, per rispondere in sintesi ed in termini astratti alla sua domanda alla luce di quanto sopra, se il disponente era svizzero o residente in Svizzera al momento del decesso, sicuramente il contratto successorio potrà avere effetto anche in Italia, mentre se era residente abituale in Italia al momento della morte, ciò sarà possibile se svizzero ma se italiano solo in via eccezionale per un eventuale collegamento più stretto con la Svizzera, oppure in presenza delle condizioni del Regolamento UE del 2012 citate sopra per la validità sostanziale e formale.

Spero di aver adeguatamente soddisfatto la sua curiosità e di essere stato esauritivo. A tutti i lettori un cordiale saluto e buona ripresa dopo il rientro dalle vacanze estive.

Errata corrige

Nell'articolo "Eredità e comunione dei beni" pubblicato nella rubrica legale dello scorso numero di Gazzetta Svizzera, l'ultimo paragrafo conteneva un errore. La formulazione corretta è quella riportata di seguito: *«In secondo luogo, con riguardo specifico ai beni ereditari (e le donazioni) possiamo anche dire che non rientrano nella comunione di beni svizzera, e nemmeno rientrano nella partecipazione agli acquisti in Svizzera e nella comunione italiana dopo il matrimonio.»*

Ci scusiamo con le lettrici e i lettori e ringraziamo per la gentile segnalazione.



Robert Engeler
avv. **Andrea Pogliani**

I CREDITORI POSSONO PIGNORARE LA PENSIONE? LE REGOLE IN ITALIA E IN SVIZZERA

*Egregi signori Engeler e Pogliani,
leggo sempre con interesse la vostra rubrica previdenziale su
Gazzetta Svizzera, che sostengo quando posso. Percepisco
una pensione sia dalla Svizzera che dall'Italia, avendo versato
contributi in entrambi i paesi. A seguito di un'attività
commerciale non fortunata gestita in Italia, ho purtroppo
accumulato alcuni debiti personali e temo che le mie pensioni
possano essere aggredite dai creditori. Esiste una soglia
minima di "sopravvivenza" sotto la quale posso considerarmi
al riparo? Vi ringrazio di cuore per le indicazioni che vorrete
darmi (per privacy vi chiedo di omettere il mio nominativo).*

Lettera firmata

Gentile lettore,

la Sua domanda tocca due ordinamenti diversi, quello italiano e quello svizzero, che tutelano il pensionato con criteri distinti. Vale quindi la pena ripercorrerli separatamente.

IN ITALIA: LE SOGLIE DI IMPIGNORABILITÀ

L'art. 545 del codice di procedura civile fissa un minimo vitale impignorabile pari al doppio dell'assegno sociale, con una soglia minima di 1.000 euro: fino a questo importo la pensione non può essere pignorata. Solo la parte che supera tale soglia può essere aggredita dai creditori, e comunque entro limiti precisi, di regola fino a un quinto dell'eccedenza (salvo percentuali diverse previste per alcuni crediti, ad esempio quelli fiscali verso l'Agenzia delle Entrate-Riscossione). Nel pignoramento diretto della pensione, il creditore notifica l'atto all'INPS o all'ente previdenziale, che tratterrà ogni mese la quota dovuta direttamente dal cedolino: è importante verificare che l'importo residuo non scenda mai sotto il minimo vitale.

Diverso è il caso in cui il creditore scelga di pignorare non la pensione presso l'ente previdenziale, ma il conto corrente bancario o postale su cui essa viene accreditata. Qui la tutela è ancora più ampia: per le somme già presenti sul conto al momento della notifica del pignoramento, l'art. 545, comma 8, c.p.c. protegge un im-

porto pari al triplo dell'assegno sociale, considerato una riserva minima per le esigenze di vita del pensionato e della sua famiglia; solo l'eccedenza è pignorabile. Per gli accrediti pari o successivi alla data del pignoramento, invece, non si applica più il criterio del triplo assegno sociale, ma tornano ad applicarsi le regole ordinarie del pignoramento diretto (doppio assegno sociale con minimo di 1.000 euro, ed eccedenza pignorabile entro un quinto). In questo modo il legislatore evita che il creditore possa aggirare le tutele previste per la pensione semplicemente scegliendo di colpire il conto corrente anziché rivolgersi all'ente previdenziale.

IN SVIZZERA: LA LEGGE FEDERALE SULL'ESECUZIONE E SUL FALLIMENTO (LEF)

L'ordinamento svizzero non conosce soglie fisse legate a un multiplo di prestazione sociale come quelle italiane, ma si fonda sulla LEF, in particolare su due norme centrali: l'art. 92, che elenca i crediti assolutamente impignorabili, e l'art. 93, che regola la pignorabilità dei redditi – stipendi, rendite, pensioni – solo per la parte che supera il minimo esistenziale, calcolato caso per caso dalle autorità di esecuzione secondo linee guida cantonali.

Le rendite AVS/AI (primo pilastro) e le prestazioni complementari ad esse collegate sono, in linea di principio, assolutamente impignorabili. Il pen-

sionato che percepisce solo AVS/IV, in assenza di altri redditi o beni pignorabili, non dovrebbe quindi subire pignoramenti. Diverso è il regime delle rendite derivanti da casse pensioni (LPP, secondo pilastro): queste sono pignorabili, ma solo nella misura in cui l'importo ecceda quanto necessario a coprire il minimo esistenziale del debitore e della sua famiglia. Per il terzo pilastro, previdenza individuale vincolata o libera, la pignorabilità dipende dalla forma della prestazione – capitale o rendita – e dalla fase in cui essa diventa esigibile; anche qui, tuttavia, il minimo esistenziale resta il criterio guida per stabilire quale quota sia concretamente aggredibile.

In sintesi, rispetto al modello italiano fondato su multipli fissi dell'assegno sociale, la protezione svizzera si articola su due livelli: l'impignorabilità assoluta di alcune prestazioni sociali (AVS/IV) e la pignorabilità, solo oltre il minimo esistenziale calcolato caso per caso, per i redditi e le pensioni pignorabili come quelle del secondo e terzo pilastro. Nel Suo caso, che riguarda pensioni percepite sia dalla Svizzera che dall'Italia, qualora le prime vengano accreditate su conto bancario italiano, in caso di pignoramento, il giudice applicherà la *lex fori*, cioè il codice di procedura civile italiano, e sarà dunque difficile ottenere in sede di opposizione al pignoramento lo scudo di impignorabilità assoluta delle rendite AVS.

Cordiali saluti.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero

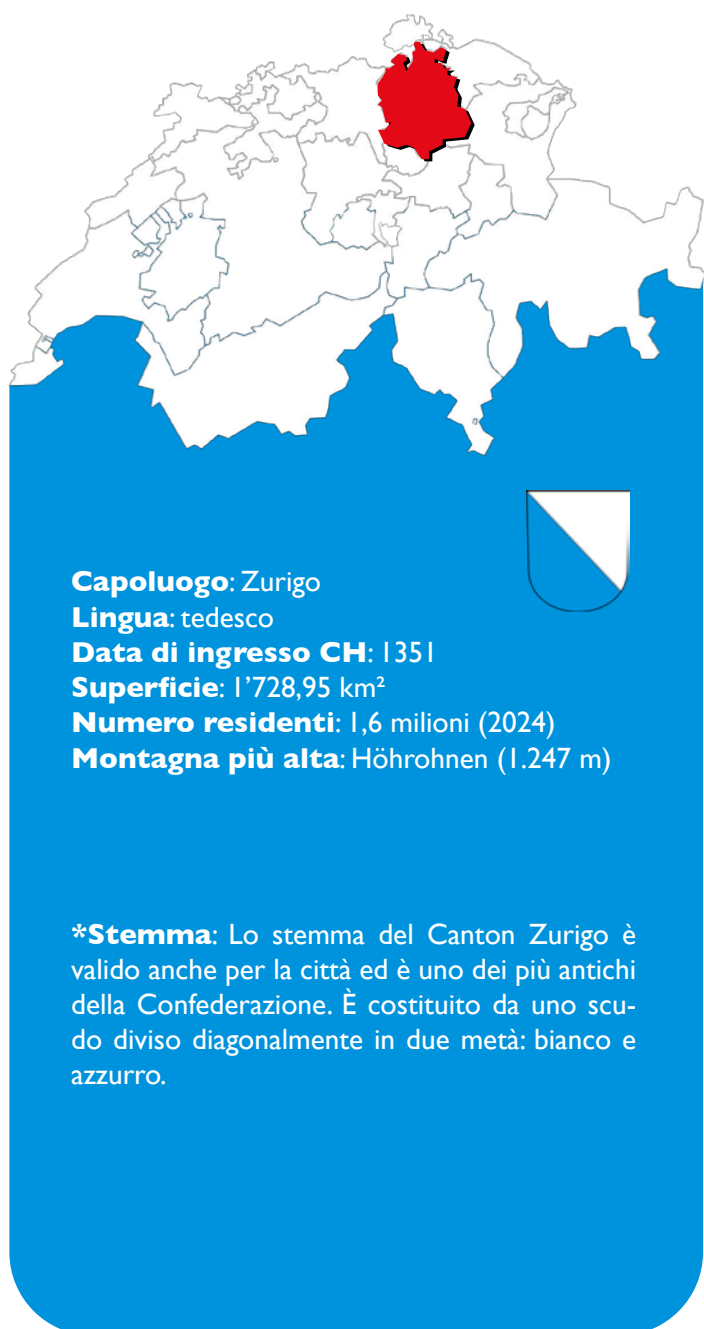


IN CAMMINO ATTRAVERSO I 26 CANTONI. UN RACCONTO A TAPPE DELLA NOSTRA SVIZZERA

Nicola Magni

Sesto appuntamento del nostro cammino alla scoperta della Svizzera attraverso i suoi meravigliosi 26 Cantoni.

In questa rubrica vi accompagneremo alla scoperta dei diversi Cantoni, intraprendendo un viaggio attraverso la loro storia, la cultura, le tradizioni che li contraddistinguono e i paesaggi mozzafiato che la Svizzera sa regalare. Siete pronti a conoscere questa quinta destinazione? Benvenuti nel Canton Zurigo!



TAPPA 6: CANTON ZURIGO

Ci sono luoghi che custodiscono la propria storia, altri la trasformano in un motore di innovazione. Il Canton Zurigo è uno di questi. Da antico insediamento sulle rive della Limmat a cuore economico e finanziario della Svizzera, il suo sviluppo ha contribuito a plasmare il Paese, affermandosi oggi come uno dei Cantoni più dinamici, influenti e visitati dell'intera Confederazione.

La storia del Canton Zurigo affonda le proprie radici nell'epoca romana, quando l'antico insediamento di *Turicum* rappresentava un importante punto di controllo commerciale sul fiume Limmat. Nel corso dei secoli, il territorio ha saputo trasformarsi da piccolo centro medievale a protagonista della storia svizzera, diventando oggi il cuore economico, finanziario e culturale della Confederazione.

L'evoluzione del cantone si sviluppa attraverso alcune tappe fondamentali. In epoca romana e medievale, Zurigo nacque come stazione doganale e, tra il XIII e il XV secolo, ampliò progressivamente la propria influenza sulle rive del lago e nell'entroterra circostante. Nel 1351 entrò a far parte della Confederazione Svizzera come suo sesto cantone, dopo la rivoluzione delle corporazioni guidata da Rudolf Brun, che aprì il governo cittadino anche agli artigiani.

Tra il 1519 e il 1523, la città divenne il centro della Riforma protestante grazie all'opera di Huldrych Zwingli, che dalla cattedrale di Grossmünster promosse un profondo cambiamento religioso e sociale destinato a lasciare un segno duraturo nella storia europea. A partire dal XIX secolo, lo sviluppo dell'industria tessile, delle ferrovie e, successivamente, dei settori bancario e assicurativo consolidò il ruolo di Zurigo come principale motore economico della Svizzera, posizione che il cantone continua a mantenere ancora oggi.

Capoluogo dell'omonimo Cantone e città più popolosa della Svizzera, Zurigo è il principale centro economico e finanziario del Paese, ma anche una delle destinazioni turistiche più apprezzate grazie al suo patrimonio storico, artistico e culturale. Adagiata sulle rive del Lago di Zurigo e attraversata dal fiume Limmat, la città coniuga perfettamente il fascino del passato con l'innovazione di una moderna metropoli.

Il cuore della città è l'antico Altstadt, un insieme di vicoli acciottolati, piazze pittoresche ed edifici medievali perfettamente conservati.



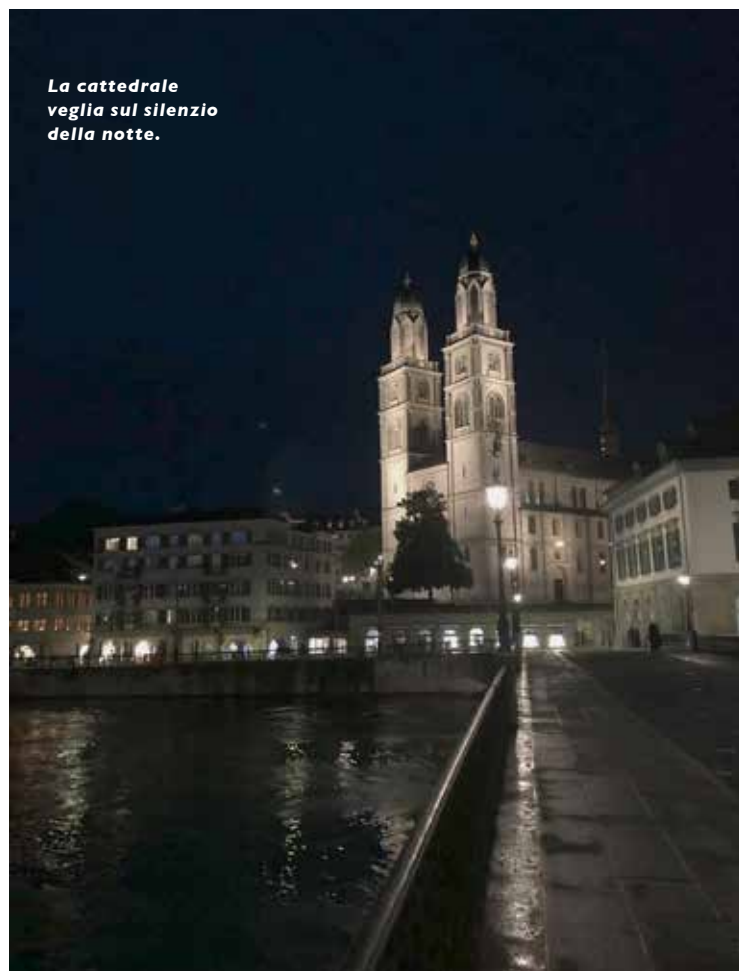
Passeggiando per questo quartiere dal fascino senza tempo, si possono ammirare antiche case delle corporazioni, fontane eleganti, café e negozi.

L'imponente cattedrale romanica di Grossmünster, è uno dei simboli più riconoscibili della città. Secondo la tradizione fu fondata da Carlo Magno e, nel XVI secolo, divenne il centro della Riforma protestante guidata da Ulrich Zwingli, segnando profondamente la storia religiosa e culturale della Svizzera.

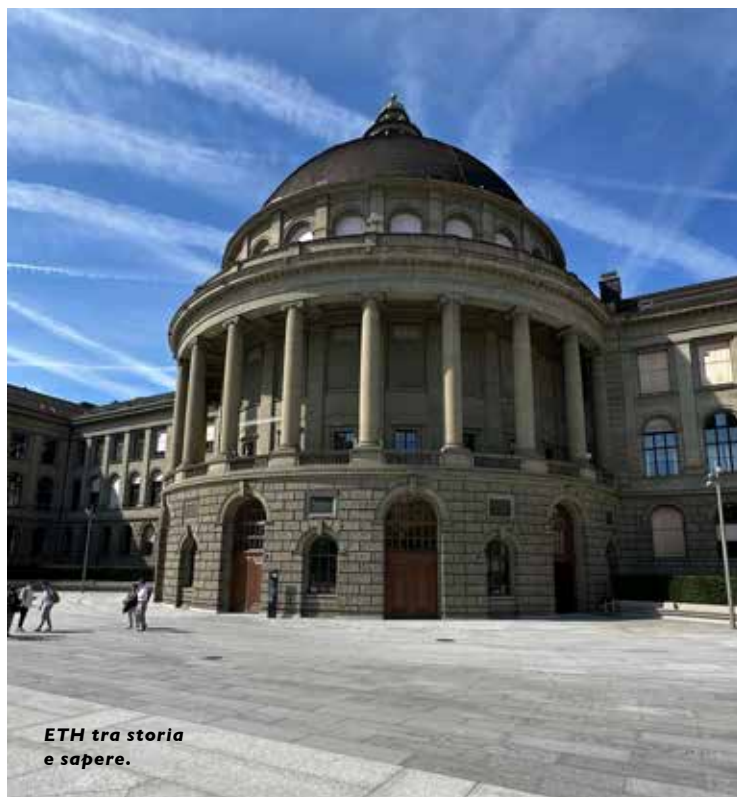
Di fronte al Grossmünster, sull'altra sponda della Limmat, sorge il Fraumünster, celebre per le magnifiche vetrate realizzate da Marc Chagall nel 1970. Fondata nell'853 come abbazia femminile, questa chiesa rappresenta uno dei più importanti monumenti storici e artistici della città e richiama ogni anno migliaia di visitatori da tutto il mondo.

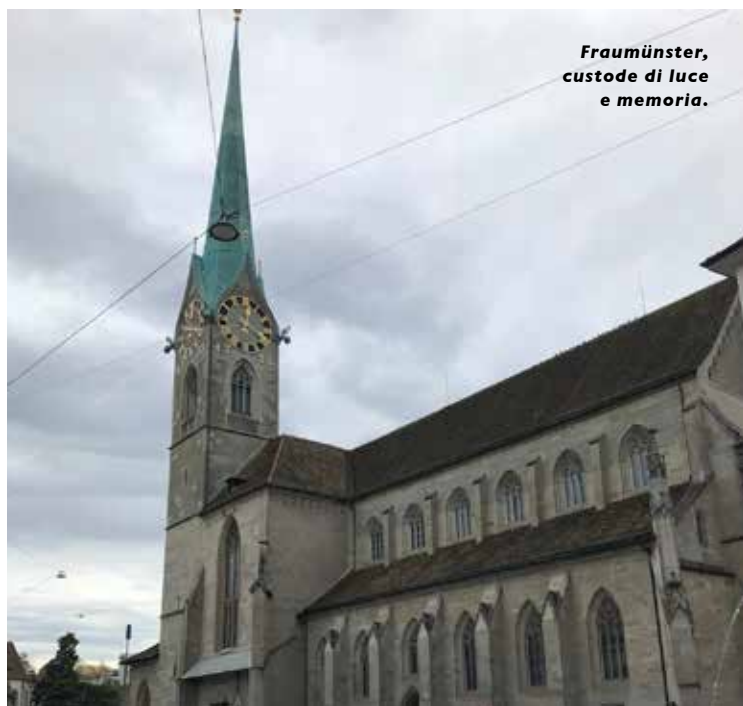
Nel centro cittadino si sviluppa la famosa Bahnhofstrasse, una delle vie più eleganti e famose in Europa. Lunga circa un chilometro e mezzo, collega la Stazione Centrale al Lago di Zurigo, ed è costellata da boutique di lusso, gioiellerie, orologerie, banche storiche e café raffinati. La Bahnhofstrasse, oltre ad essere il cuore pulsante della vita commerciale cittadina, rappresenta l'eccellenza che da sempre contraddistingue Zurigo.

Alle origini della storia di Zurigo troviamo invece il Lindenhof, una piccola collina che domina il centro storico. Qui sorgeva un

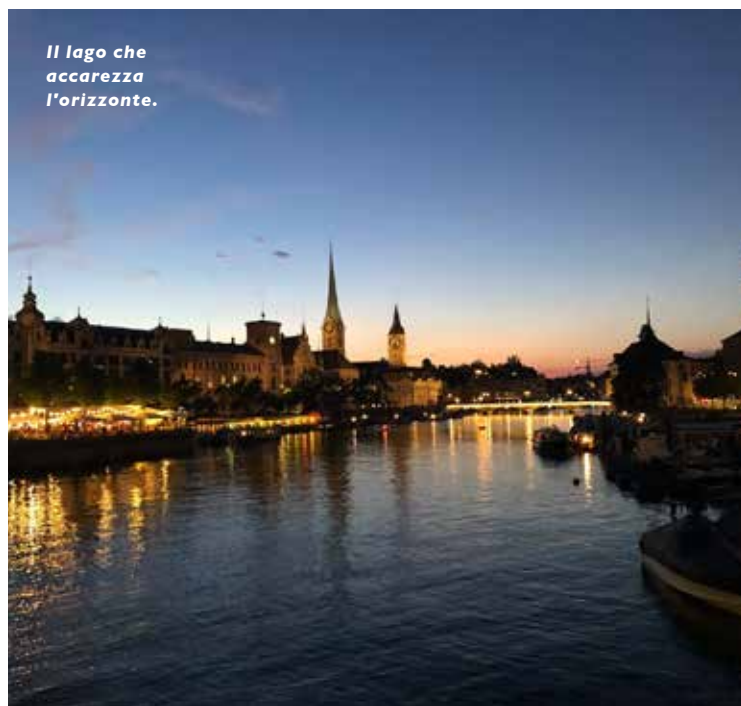


antico insediamento romano e, ancora oggi, questo luogo conserva un'atmosfera di grande tranquillità. Dal parco si apre una delle vedute più suggestive sulla Limmat, sull'Altstadt e sulle torri del Grossmünster.





*Fraumünster,
custode di luce
e memoria.*



*Il lago che
accarezza
l'orizzonte.*

Chi desidera osservare Zurigo dall'alto non può rinunciare a una visita all'Uetliberg, la montagna di casa dei cittadini zurighesi. Facilmente raggiungibile con il treno, offre una vista spettacolare sull'intera città, sul Lago di Zurigo e, nelle giornate più limpide, sulla maestosa catena delle Alpi. È una meta ideale per escursioni, passeggiate e momenti di relax immersi nella natura.

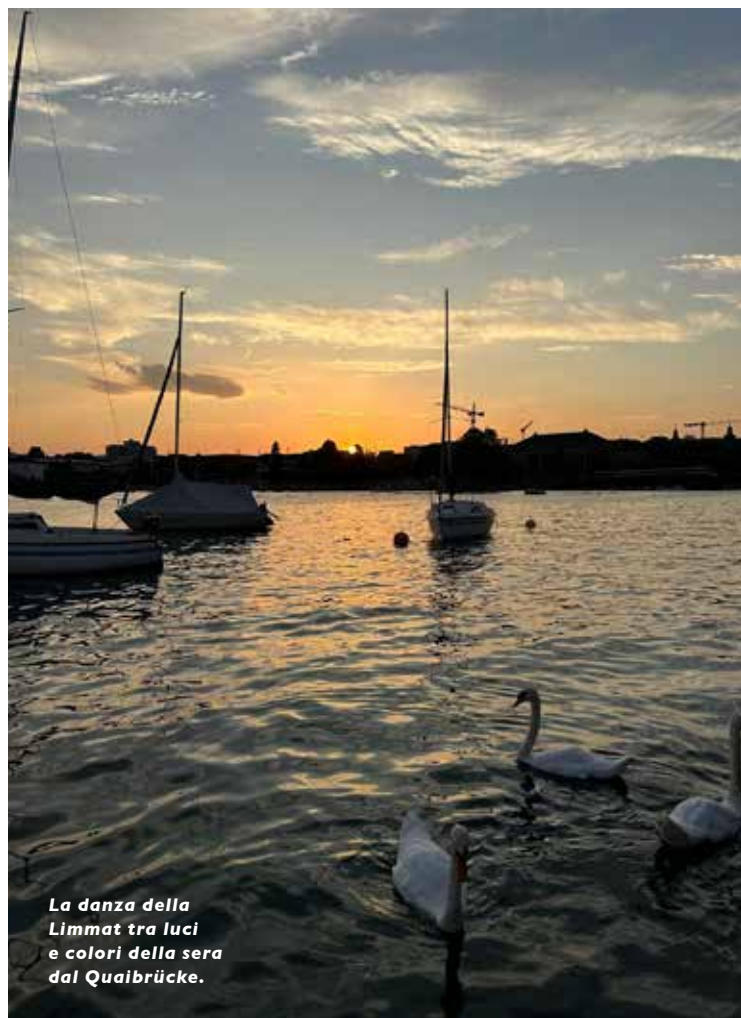
Tra le mete culturali più importanti di Zurigo, spicca il Museo Nazionale Svizzero, le collezioni al suo interno raccontano la storia della Svizzera dalle origini ai giorni odierni.

Zurigo è anche sinonimo di eccellenza in campo di ricerca e innovazione grazie all'ETH Zürich, il politecnico federale fondato nel 1885. Tra i suoi alunni più celebri si annovera Albert Einstein, il cui armadietto è ancora presente e visitabile all'interno della struttura.

A completare l'offerta della città troviamo infine lo Zoo di Zurigo, uno dei più moderni d'Europa. Ospita centinaia di specie provenienti da ogni continente e si distingue per i suoi grandi habitat naturali, progettati per riprodurre fedelmente gli ecosistemi d'origine. La celebre foresta tropicale della Masoala e il parco degli elefanti sono tra le attrazioni più visitate.

Il Canton Zurigo vanta un paesaggio naturale vario e ben conservato. I fiumi Limmat, Sihl, Glatt e Thur attraversano il territorio, alimentando vallate, boschi e zone agricole, mentre dolci colline, vigneti e rilievi come l'Uetliberg e lo Schnebelhorn, la vetta più alta del Cantone, completano un ambiente ideale per escursioni e attività all'aria aperta.

Ci congediamo da questa sesta tappa, nella quale abbiamo scoperto un territorio che rappresenta un perfetto equilibrio tra storia, natura, innovazione e qualità della vita. Seguendo il filo della storia elvetica, ripartiamo alla scoperta di un nuovo Cantone. Il nostro cammino prosegue verso la prossima meta: il Canton Glarona!



*La danza della
Limmat tra luci
e colori della sera
dal Quaibrücke.*

E voi? Avete foto che raccontano il vostro cantone, scorci, panorami o momenti che amate? Mandatecele per e-mail a redazione@gazzettasvizzera.ch: pubblicheremo le più belle sul nostro sito, come omaggio alla Svizzera che vive nei nostri lettori.

UN SOGNO ESTIVO... DI TUTTA LA NAZIONE

Angelo Geninazzi

Per la Svizzera l'estate (o fine primavera) era iniziata sportivamente alla grande, con un sogno – quello di vincere il campionato del mondo di hockey su ghiaccio – svanito in un nonnulla dal realizzarsi (la Gazzetta ne ha riportato nella sua ultima edizione).

Ma l'estate del 2026 resterà impressa nella memoria collettiva della Svizzera anche come quella del grande sogno calcistico. Ai Mondiali FIFA disputati tra Stati Uniti, Canada e Messico, la Nazionale rossocrociata ha compiuto un'impresa destinata a entrare nella storia dello sport elvetico. Per la prima volta dopo 72 anni, la selezione rossocrociata ha raggiunto i quarti di finale e acceso un entusiasmo capace di travalicare il semplice interesse sportivo fino a trasformarsi in un vero e proprio fenomeno sociale.

Già dalle prime partite si era intuito che la "Nati" aveva qualcosa di speciale. Organizzazione, solidità difensiva, qualità tecnica e una straordinaria capacità di soffrire nei momenti più delicati hanno consentito alla Svizzera di superare avversari di valore e di conquistare, con pieno merito, un posto tra le migliori

otto nazionali del pianeta. L'eliminazione ai quarti di finale contro l'Argentina non ha cancellato quanto costruito durante il torneo. Al contrario, ha consacrato una generazione di calciatori che ha saputo regalare emozioni autentiche e riscrivere una pagina importante della storia del calcio svizzero.

Ma se il percorso sportivo è stato straordinario, altrettanto significativo è stato ciò che è accaduto fuori (e lontano) dal campo. Per quasi un mese, la Svizzera ha vissuto sospesa in un clima di festa e partecipazione raramente osservato negli ultimi tempi. Le piazze delle città e dei paesi si sono trasformate in enormi salotti all'aperto grazie ai numerosi public viewing organizzati da Comuni, associazioni e privati. Migliaia di persone si sono ritrovate – talvolta in piena notte a causa del fuso orario – davanti a maxischermi per seguire le partite, condividendo tensione, gioia e speranza in un'atmosfera di grande convivialità.

Da Ginevra a San Gallo, passando per Zurigo, Basilea, Berna, Losanna, Lugano e Bellinzona, il rosso e il bianco hanno dominato il paesaggio urbano. Bandiere svizze-

re hanno iniziato a comparire sui balconi, alle finestre, sulle facciate delle abitazioni e persino sui mezzi di trasporto. Le automobili hanno sfilato con le immancabili bandiere fissate ai finestrini, mentre negozi e ristoranti hanno decorato le proprie vetrine con i colori nazionali, rafforzando un senso di appartenenza condiviso.

L'entusiasmo ha coinvolto persone di ogni età e provenienza linguistica. Nelle quattro regioni linguistiche del Paese, il cammino della Nazionale ha rappresentato un raro momento di unità nazionale, quasi fosse il 1° agosto. Francofoni, germanofoni, italofoni e romanci si sono ritrovati a tifare insieme, accomunati dalla stessa passione e dallo stesso desiderio di vedere la Svizzera continuare a sorprendere il mondo.

Anche i social media hanno amplificato questo entusiasmo collettivo. Foto dei public viewing gremiti, video delle esultanze, immagini delle bandiere esposte e messaggi di incoraggiamento alla squadra hanno invaso le piattaforme digitali, creando un racconto corale dell'avventura mondiale.

Il percorso della Nati ha avuto anche un importante impatto emotivo. In un periodo storico spesso segnato da tensioni internazionali e preoccupazioni economiche, il Mondiale ha offerto alla popolazione un'occasione di leggerezza, condivisione e orgoglio nazionale. Le immagini delle piazze gremite, dei bambini con il volto dipinto di rosso e bianco, delle famiglie riunite davanti ai maxischermi e degli applausi al termine delle partite resteranno tra le cartoline più significative di questa calda estate. Insomma, in Svizzera si è conclusa un'estate di emozioni destinata a essere ricordata a lungo, non solo per i risultati ottenuti sul campo, ma soprattutto per l'entusiasmo e il senso di comunità che hanno accompagnato ogni passo della straordinaria avventura mondiale.



«TANTA VOGLIA E CURIOSITÀ DI SCOPRIRE»

I servizi di **educationsuisse** si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto
educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

La svizzera Giulia Gasperoni è cresciuta a San Marino. Dopo il liceo nella vicina Rimini ha deciso di spostarsi in Svizzera dove si è iscritta all'Università della Svizzera Italiana USI.

educationsuisse ha parlato con lei delle sue esperienze durante gli studi Bachelor e del suo percorso dopo la laurea.

Ci racconti i motivi che l'hanno spinta a studiare in Svizzera?

«La Svizzera è stata da subito la mia prima scelta, senza alcun dubbio. Avendo radici svizzere, ho sempre sentito un legame particolare con questo paese che ho anche frequentato ogni anno durante le vacanze e non solo. Mia mamma Paola, nata e cresciuta in Svizzera, mi ha sempre spinto a valutare la Svizzera come prima scelta dove intraprendere gli studi, e così ho fatto. A questo si è aggiunta la consapevolezza che in Svizzera avrei trovato quella garanzia di qualità che cercavo per la mia formazione: non solo dal punto di vista accademico, ma anche come esperienza di vita più ampia.»

Spostarsi da un paese all'altro comporta comunque tante cose come trovare un alloggio, sbrigare le faccende amministrative, cercare magari una borsa di studio... Lei come ha vissuto questo passo?

«In realtà l'ho vissuto in modo estremamente fluido, senza stress. Questo grazie alla velocità e alla prontezza che ho trovato in ogni persona a cui mi sono rivolta per orga-



Giulia Gasperoni il giorno della laurea sul lago di Lugano.



Durante una gara di salto triplo, svoltasi a luglio a Castelfranco Emilia.

nizzare il mio arrivo in Svizzera. In particolare, per quanto riguarda la borsa di studio, l'essermi affidata a *educationsuisse* mi ha permesso di vivere il mio percorso universitario con grande tranquillità e sicurezza.»

Lei ha scelto il corso di laurea «scienze delle comunicazioni». Ci dice qualche cosa su questo corso all'USI?

«L'ateneo ha saputo interpretare le scienze della comunicazione in chiave contemporanea, proponendo moduli che permettono sì di studiare la comunicazione in sé, ma che allo stesso tempo la mettono in relazione con i risvolti che essa ha nella società odierna. In più, è stato particolarmente interessante per me scoprire materie come economia politica, che si sono rivelate una piacevole sorpresa, soprattutto se analizzate da un punto di vista comunicativo. La facoltà riesce anche a combinare in modo equilibrato teoria e pratica.»

Si è ambientata bene sia all'università che fuori, nella vita privata?

«Assolutamente sì! Certo ero avvantaggiata perché l'italiano è la mia prima lingua. E avendo trovato un alloggio vicino all'università e partecipando a eventi al di fuori del contesto universitario, mi sono ambientata molto bene. Anche il fatto che l'USI offra tanti spazi di cui approfittare per studiare, magari in gruppo, ha reso tutto più facile: ho trovato subito una bella sintonia con i miei colleghi e colleghe, che sono poi diventati veri amici.»

Lei ha studiato anche un semestre a Helsinki – come ha vissuto questo ulteriore spostamento?

«Grazie a una partnership tra l'USI e l'Università di Helsinki, la Hanken School of Economics, ho avuto l'opportunità di passare un semestre in Finlandia durante il periodo invernale. Ho apprezzato molto la parte pratica dei corsi che ho seguito. Faccio un esempio: nel corso di "Venture Capital" ci è stato chiesto di ideare, creare e dare vita a una nostra start-up che abbiamo poi presentato davanti a un pubblico di investitori reali. Un'esperienza formativa che non avrei mai immaginato di poter vivere, e che si è rivelata un ottimo trampolino di lancio per quello che è stato il mio percorso post-universitario. È un'esperienza che consiglierai a tutti.»

Anche dopo la laurea triennale, cioè il diploma di Bachelor ha continuato a viaggiare?

«Viaggiando in vari paesi, tra cui Cipro e Dubai, ho avuto modo di raccogliere le idee e incontrare le persone giuste che hanno saputo darmi consigli preziosi e che mi hanno infine portata all'apertura di una mia propria attività. Al momento non mi sento di dire di essere "tornata" in un luogo specifico, visto che sono tuttora itinerante tra un paese e l'altro. Magari trascorro qualche mese in un posto e poi mi sposto altrove: mi piace definirmi una "digital business nomad". Non credo sia ancora arrivato, per me, il momento di "stabilirmi" in un paese: ho ancora tanta voglia e curiosità di scoprire, viaggiare e conoscere.»

Quindi Lei ha fondato un'azienda?

«Sì, la GG Media Studio! Mi piace definirla una vera e propria "social media boutique": mi occupo di curare il personal brand di singole persone e di gestire la presenza digitale di aziende, a 360 gradi: dalla creazione dei contenuti, allo studio della strategia, fino alla gestione dei social media. Mi occupo di sviluppare il personal brand di singoli professionisti che hanno un servizio da offrire, ma non sanno ancora come venderlo online, in particolare attraverso i social media. Dall'altro lato, lavoro anche con grandi aziende che hanno bisogno di un partner in grado di guidarle dal punto di vista digitale: questo comprende la strategia di marketing, la creazione dei contenuti e la gestione dei social media.»

Ci racconta anche i suoi progetti attuali e futuri?

«Al momento credo di vivere una doppia vita: da un lato la vita da "founder" del mio proprio business, dall'altro quella da atleta professionista, praticando atletica leggera, in particolare il salto triplo. È un bel mix, tosto, che richiede tanta forza di volontà, passione e determinazione ma è esattamente così che mi ero immaginata i miei vent'anni: lavorare sodo per inseguire i miei obiettivi, senza scorciatoie. In fondo, non credo nei colpi di fortuna, credo nel lavoro costante, giorno dopo giorno.

Attualmente mi trovo a Cipro, una piccola isola che mi permette di vivere questa doppia vita con il giusto equilibrio, anche se, come dicevo prima, viaggio spesso per incontrare i miei clienti in giro per il mondo.

Per quanto riguarda il futuro, sinceramente non so dire dove sarò. L'unica cosa che sento di poter davvero controllare è il presente, e sono consapevole che le scelte che faccio oggi andranno, passo dopo passo, a definire quello che sarà il mio futuro.»

Qualche consiglio a una giovane svizzera o a un giovane svizzero all'estero che vorrebbe intraprendere una formazione in Svizzera?

«Sicuramente la Svizzera offre opportunità che raramente si trovano in altri paesi, sia dal punto di vista qualitativo che formativo, che di crescita personale. Credo sia un'esperienza a tutto tondo, capace di formarti a 360 gradi e di inserirti in un contesto di crescita da cui potrai solo trarne beneficio. Il mio consiglio è questo: non abbiate paura di investire su voi stessi, perché è proprio lì, fuori dalla propria zona di comfort, che si costruisce davvero il proprio futuro.»

LA STORIA DELLA FABBRICA DI PORCELLANA DI LANGENTHAL

Dr. phil. Fabian Brändle, Wil SG
STORICO E SCRITTORE POPOLARE

Che la storia aziendale ed economica moderna debba essere anche storia culturale è ciò che dimostra lo storico Oliver Meier nella sua tesi di dottorato, assolutamente da leggere, scritta in modo scorrevole, ricca di spunti teorici, riflessiva e appassionata, dedicata alla storia a volte "fragile" della fabbrica di porcellana di Langenthal nell'Oberaargau bernese – Swiss Made, nota bene, in un paese dove mancavano in gran parte materie prime così importanti come il caolino, il mercato interno era piccolo e la concorrenza straniera dalla Baviera, dalla Turingia e anche dalla Boemia era forte.

Arnold Spychiger di Langenthal, uomo ben introdotto, intraprendente e con una mentalità orientata al rischio, Consigliere nazionale, colonnello e membro di numerosi consigli di amministrazione, fondò insieme ad alcuni amici "contro ogni previsione" una fabbrica di porcellana, inizialmente orientata al settore della ristorazione del Lago di Ginevra, presente fin da subito alle esposizioni nazionali, "abile nella propaganda", soddisfacendo le esigenze della borghesia svizzera, ma anche della classe operaia "imborghesita". Sotto la guida di Spychiger, Langenthal divenne un centro industriale. Il suo dinamico direttore generale, Adam Klaesi, collaborò con l'associazione per la tutela del patrimonio culturale e con artisti che univano tradizione e modernità, come il pittore e illustratore Rudolf Mürger. La *Porzi* divenne un simbolo nazionale, riforniva sia le FFS che la Swissair, ma produceva anche isolatori per l'elettrificazione della Svizzera, paese pioniere nel settore elettrico. Tuttavia, la porcellana perse in generale il suo fascino come segno di distinzione, come simbolo di solida borghesia. E la concorrenza era più innovativa, o forse addirittura migliore?

Meier descrive anche la dura sorte della manodopera straniera (organizzata), in particolare quella italiana. I cosiddetti lavoratori stranieri arrivarono a partire dagli anni '50 per lo più dal Mezzogiorno, dalla Puglia, da Neviano vicino a Lecce. A Langenthal, la direzione della fabbrica aveva bisogno di manodopera a basso costo e mandava appositamente del personale in Puglia per reclutare lavoratori e lavoratrici. Un medico che li accompagnava ne verificava lo stato di salute. La Svizzera voleva impiegare i lavoratori stranieri come ammortizzatore congiunturale, come stagionali o anche come residenti annuali, assunti con contratti di lavoro a tempo determinato. Ai lavoratori non era permesso cambiare lavoro, dovevano pagare le tasse, ma non potevano ricevere prestazioni sociali né far venire le loro famiglie in Svizzera. Le autorità italiane chiesero alla Svizzera di porre fine a queste condizioni insostenibili.

A partire dal 1955, nella *Porzi* arrivarono sempre più lavoratrici, la maggior parte delle quali sgobbava come manodopera ausiliaria. Non sapevano il tedesco, ricordava Heinz Ruch, che lavorava a turni, e alcune erano addirittura analfabete.



Copyright Hans Strahm, 25 Jahre Porzellan Langenthal. Langenthal 1931, Anhang, S. 2

«Spesso erano intere famiglie: padre, fratello, zio ecc.» Provenivano dalla Puglia, dalla Sicilia, da Lecce e dai dintorni di Napoli. «Le donne venivano impiegate nella decorazione e nel reparto di smistamento.» Per ovviare ai problemi di comunicazione, la direzione della fabbrica assunse un interprete, ma nella fiorente cittadina di



Copyright Broschüre "Resista", 1924,
Archiv Porzellanfabrik Langenthal

Langenthal mancava spazio per alloggiare. I piccoli privilegi degli stranieri venivano osservati e commentati con invidia, e il razzismo quotidiano era all'ordine del giorno.

Fino al 1962, il numero dei lavoratori italiani nella fabbrica di porcellana salì a 271, arrivando così a costituire circa un terzo dell'organico. La direzione aziendale si diceva soddisfatta delle loro prestazioni lavorative. L'alloggio in camere, però, rappresentava un problema. La direzione dell'azienda doveva occuparsi maggiormente di trovare alloggi semplici, arrivando persino ad acquistarli o affittarli nei comuni vicini come Roggwil. Durante la crisi degli anni '70, dopo lo shock petrolifero del 1973 e sulla scia delle "iniziative di Schwarzenbach", molti italiani e italiane tornarono in patria. La loro percentuale rimase comunque alta, attestandosi a oltre il 40% dell'organico, che a sua volta si ridusse notevolmente nel complesso. In Svizzera, alla fine degli anni '70, i partiti di sinistra e i lavoratori italiani sindacalizzati fecero pressione sulla politica degli stranieri. Nel 1981, l'iniziativa popolare "Per una politica degli stranieri più umana" (*Iniziativa Mitenand*) chiese riforme fondamentali, ma trovò orecchie sorde nel direttore di *Porzi*, Karl Lenz. Lenz aveva già elogiato in passato la collaborazione tra lavoratori stranieri e locali, e non vedeva alcun motivo di intervenire di fronte a occasionali divergenze di opinione. All'assemblea generale si è espresso a favore del mantenimento della cosiddetta "regolamentazione dei stagionali".



Copyright Oliver Meier

L'iniziativa popolare è stata respinta in modo schiacciante dal popolo e dai cantoni.

Brigitta Spychiger, la nipote del fondatore dell'azienda, ha scritto la sua tesi di laurea sull'assimilazione della manodopera italiana. Secondo lei, gli italiani non possono essere considerati assimilati, vedendo questo anche come una mancanza da parte del paese ospitante. Fabio Buchschacher, studente dell'ultimo anno di liceo, ha parlato con alcuni lavoratori italiani della fabbrica di porcellana. Il trasferimento della produzione in Repubblica Ceca nel 1997 ha colpito duramente molti italiani, tra cui Francesco Oliva di Brindisi, che era riuscito a farsi strada fino a diventare caporeparto e ha deciso di tornare in Italia. Per alcune lavoratrici, come Giuseppina da Masi di Brienza o Maria Imbach-Bernardi di Neviano, gli anni trascorsi alla *Porzi* sono stati un bel periodo. Non c'erano praticamente difficoltà a conoscere gente nuova in terra straniera. Il rapporto con il personale era rispettoso: «*Eravamo più di una semplice comunità di lavoro, eravamo una comunità di vita*».

Oggi Neviano è gemellata con Langenthal.

Meier, Oliver. Splendore e miseria dell'industria della porcellana. Una storia mondiale vista da Langenthal. Zurigo: Chronos Verlag 2026.

Spychiger, Brigitta. L'assimilazione della manodopera italiana. Uno studio empirico sulla Porzellanfabrik Langenthal AG. Tesi di laurea, Università di Berna 1970.

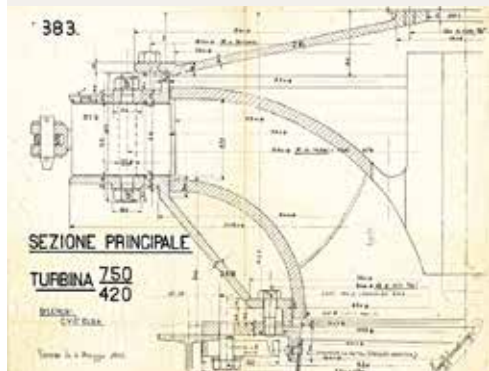
Buchschacher, Fabio. «*Abbiamo chiamato lavoratori stranieri e sono arrivate delle persone*». La storia movimentata degli operai della porcellana provenienti dal Sud a Langenthal dal 1950 al 1997. Tesi di maturità, Langenthal 2004.

FEDERIGO E MARIO GEBENDINGER: DUE GENERAZIONI DI INGEGNERI DI ORIGINE SVIZZERA AL LAVORO IN ITALIA

Ing. Ph.D. Vladimiro Pellicciardi
CURATORE DEL FONDO GEBENDINGER



F.G. accanto a una turbina Francis appena costruita.



Disegno della sezione di una turbina Francis.



F.G. con una squadra di operai nella sua officina a Firenze nel 1921.



M.G. accanto ad un quadro elettrico.

A seguito della firma di un trattato italo-svizzero del 1868, che garantiva ai cittadini svizzeri libertà di domicilio e di commercio, l'emigrazione tradizionale, legata ai cantoni confinanti con l'Italia (Ticino e Grigioni), ovvero quella strettamente militare, venne affiancata - oltre a semplici artigiani e commercianti - da forme più evolute e complesse di migranti. La presenza elvetica diventò rilevante in molti campi e imprenditori svizzeri si assicuraron il controllo d'importanti attività bancarie, nel commercio agroalimentare e nell'alberghiero oltre a quadri tecnici di ogni livello.

A fine Ottocento, tantissimi opifici e industrie italiane utilizzavano ancora l'energia dell'acqua come forza motrice per azionare i macchinari impiegati nella produzione manifatturiera. Per secoli, l'energia idraulica era stata sfruttata attraverso ruote idrauliche ad asse orizzontale o verticale, caratterizzate da un'efficienza relativamente modesta. Con l'avvento di profonde trasformazioni tecnologiche, economiche e di mercato che stavano ridefinendo il mondo manifatturiero, molti imprenditori e industriali iniziarono così a far progettare e installare turbine idrauliche moderne, capaci di garantire una maggiore e più costante potenza meccanica, nonché prestazioni più sicure e adeguate alle esigenze dei processi produttivi continui.

Fu così che ai primi del Novecento anche lo zurighese **Federigo Gebendinger** (nato a Winterthur nel 1878 con un diploma professionale di "Masch. Techniker") decise di emigrare in Toscana in cerca di migliori occasioni lavorative. Si inserì immediatamente nel campo degli impianti idro-motori e idro-elettrici con competenza e capacità, lavorando per alcuni anni alle dipendenze di altri due imprenditori svizzeri, anch'essi emigrati in Toscana nella seconda metà dell'Ottocento, che avevano impiantato un'officina meccanica per la progettazione, costruzione

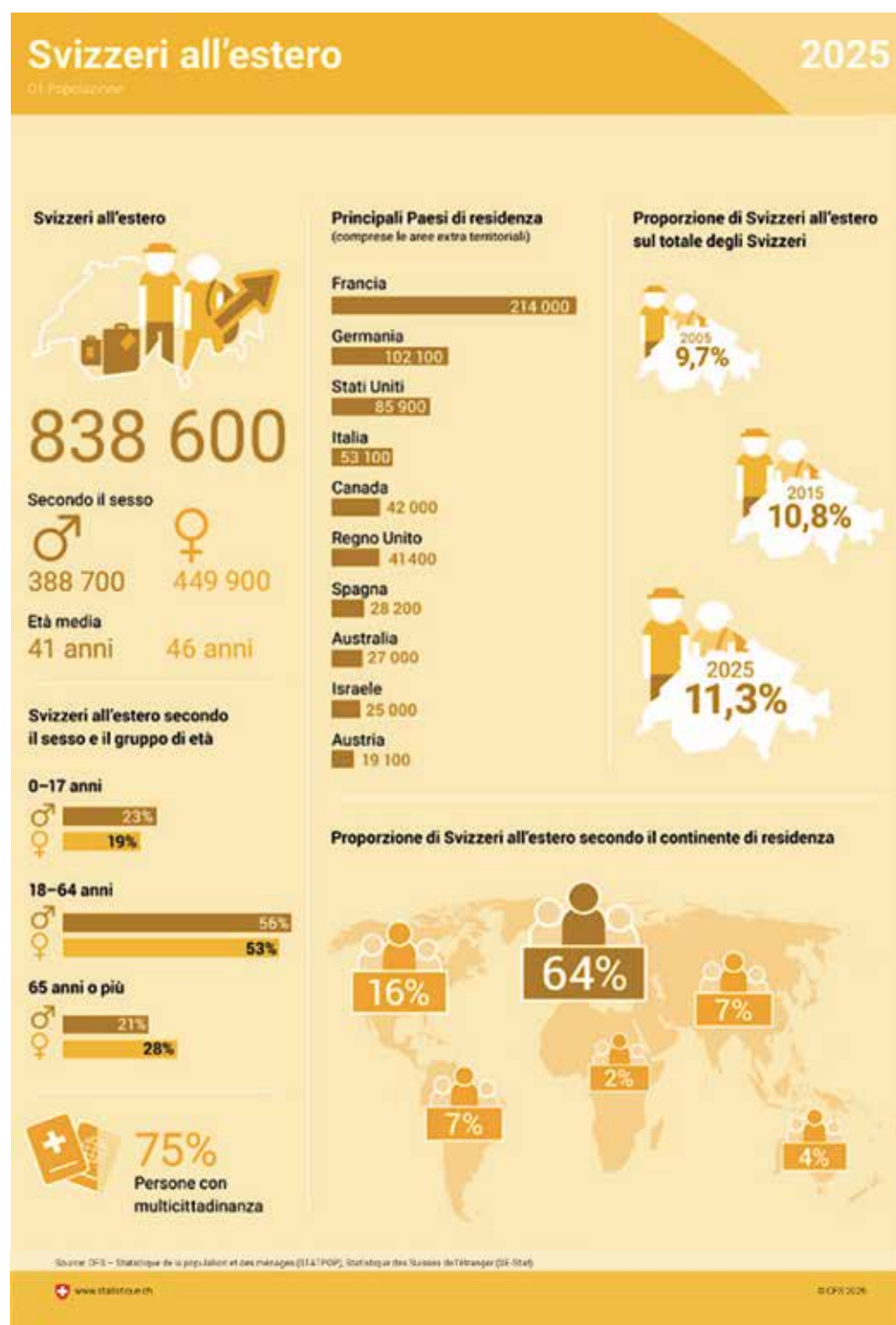
e installazione di pompe, turbine e altri congegni meccanici. Poco dopo, Gebendinger decise di aprire uno studio tecnico e una sua officina a Firenze, dove svolse la sua attività di progettista, costruttore e installatore di turbine idrauliche e altri macchinari fino ai primi anni '50 e di cui resta testimonianza in circa 300 faldoni, custoditi presso l'Università di Siena, contenenti tutti i progetti di impianti idro-motori e idro-elettrici realizzati soprattutto in Toscana e nel nord Italia tra il 1907 e il 1950. Federigo Gebendinger muore a Firenze nel 1954.

Il figlio Mario Gebendinger, nato a Firenze nel 1925, seguì le orme del padre, formandosi in Svizzera presso il Politecnico di Zurigo (ETH), dove ottenne nel 1947 il diploma di "Masch. Ing.". A cavallo degli anni '50 ereditò lo studio tecnico e l'officina meccanica del padre. Alla fine degli anni '60, con lo sfruttamento ormai quasi completo dei bacini idro-elettrici, si specializzò nella parte elettromeccanica e di controllo e automazione degli impianti già esistenti. Le sue attività progettuali e costruttive sono documentate in circa 200 faldoni che riguardano impianti non solo in Italia, ma anche all'estero. Mario Gebendinger muore a Firenze nel 2018.

Nelle loro memorie orali e scritte, padre e figlio raccontano che la famiglia Gebendinger si riuniva volentieri a Firenze e, talvolta, a Winterthur, per mantenere vivo il legame con la patria d'origine. Un legame inevitabilmente indebolito dalla decisione coraggiosa e di successo di Federigo di emigrare per lavoro in Italia. La vicenda italiana di questi due ingegneri di origine svizzera si intrecciò quindi con le grandi trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche del XX secolo, alle quali contribuirono insieme a numerosi altri professionisti, tecnici, ingegneri e imprenditori svizzeri emigrati, protagonisti della modernizzazione delle infrastrutture e dell'industria idro-elettrica e metalmeccanica italiana.

QUASI LA METÀ DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO VIVE IN UN PAESE CONFINANTE

Il 31 dicembre 2025, erano 838'600 i cittadini svizzeri che vivevano all'estero. Il loro numero è in costante aumento dal 2024 (+11'900 persone, ovvero +1,4 %). Quasi la metà degli svizzeri all'estero vive in uno dei paesi confinanti con la Svizzera. È quanto emerge dai dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST).



Alla fine del 2025, 838'600 cittadini svizzeri erano registrati presso una rappresentanza svizzera competente all'estero. Questo corrisponde all'11% della popolazione totale con cittadinanza svizzera. Quasi la metà (47%) degli svizzeri all'estero, ovvero 392'200 persone, vive in un Paese confinante direttamente con la Svizzera. Un quarto (212'400) vive nell'area metropolitana della Francia, mentre il 12% (102'100) vive in Germania, il 6% (53'100) in Italia, il 2% (19'100) in Austria e l'1% (5'600) nel Liechtenstein.

I CITTADINI SVIZZERI SI SONO STABILITI SOPRATTUTTO NELLE REGIONI DI CONFINE E NELLE GRANDI CITTÀ DEI PAESI VICINI

Nel dipartimento francese dell'Alta Savoia vivono circa 50'800 svizzeri. Anche in altre regioni di confine francesi vivono numerose persone con cittadinanza svizzera, ad esempio nei dipartimenti dell'Ain (18'100), dell'Alto Reno (17'000) e del Doubs (14'500). Anche Lörrach (5'100), Waldshut (4'300) e Costanza (3'000), tre località tedesche vicine alla Svizzera, sono luoghi di residenza molto apprezzati. La stessa tendenza si osserva nelle regioni di confine con l'Italia e l'Austria: nelle province italiane di Como (4'400) e Varese (3'900), così come nel distretto austriaco Rheintal-Bodenseegebiet (3'700), vivono diverse migliaia di svizzeri.

I cittadini svizzeri scelgono spesso anche alcune grandi città dei paesi vicini come luogo di residenza. Ad esempio, a Parigi vivono circa 11'800 svizzeri, a Berlino 8'000, nella provincia di Milano 6'800, a Vienna 4'500, a Monaco di Baviera 4'400, a Roma 3'700 e ad Amburgo 3'100.

Pubblicato per la prima volta
nella Schweizer Revue, edizione 03/2026

Maggiori informazioni:
www.gazzetta.link/statistiche



COME I GIOVANI SVIZZERI ALL'ESTERO MANTENGONO I CONTATTI CON LA PATRIA

Una volta raggiunta la maggiore età, i giovani svizzeri all'estero sono tenuti a confermare la propria registrazione presso la rappresentanza svizzera competente (ambasciata o consolato). Questo passo è indispensabile per il pieno esercizio dei loro diritti, ma viene troppo spesso trascurato. Ciò può avere gravi conseguenze.

Apolline Six

DIREZIONE CONSOLARE, DFAE

Quando una persona iscritta nel Registro degli svizzeri all'estero come minorene raggiunge la maggiore età secondo il diritto svizzero, la rappresentanza competente (ambasciata o consolato) le richiede, ai sensi dell'articolo 12 capoverso 3 della Legge sugli svizzeri all'estero (LSE), di confermare la propria iscrizione nel registro. A tal fine, riceve una lettera ufficiale in cui le viene chiesto di confermare la propria iscrizione per posta o direttamente tramite lo sportello online del DFAE. Prima di raggiungere tale età, i giovani svizzeri all'estero vengono automaticamente registrati nel dossier familiare.

UN PASSO IMPORTANTE, SPESSO TRASCURATO

Questo passo è fondamentale affinché i giovani possano esercitare senza limitazioni i propri diritti, in particolare a livello politico.

Ogni anno, molti giovani cittadini svizzeri residenti all'estero non confermano la propria iscrizione individuale e vengono cancellati dal registro.

Più che una semplice formalità amministrativa, confermare la propria iscrizione è un modo per rimanere legati alla Svizzera.



Giovani svizzeri all'estero che partecipano a un campo estivo dell'ASO visitano il Palazzo federale e incontrano i rappresentanti del Dipartimento consolare.

Foto ZVG

L'iscrizione presso una rappresentanza consente l'accesso a numerose informazioni ufficiali, servizi consolari e offerte relative alla Svizzera. Tra queste figurano, ad esempio, la partecipazione alle votazioni federali, la ricezione della "Revue Suisse" (o, in Italia, della Gazzetta Svizzera) e la possibilità di sbrigare determinate pratiche amministrative a distanza. Ciononostante, ogni anno numerosi giovani svizzeri all'estero non confermano la propria iscrizione in tempo e vengono quindi cancellati dai registri ufficiali.

CONSEGUENZE DA NON SOTTOVALUTARE

In alcuni casi, le conseguenze sono gravi: un figlio nato all'estero da un genitore svizzero, che possiede un'altra cittadinanza, perde automaticamente la cittadinanza svizzera al compimento del 25° anno di età. Affinché ciò non avvenga, deve essere registrato presso un'autorità svizzera all'estero o presso un'autorità in Svizzera, registrarsi personalmente presso tale autorità oppure dichiarare per iscritto di voler conservare la cittadinanza svizzera. In questo contesto i genitori continuano a svolgere un ruolo decisivo. Spesso, infatti, sono loro ad assistere i figli nelle pratiche amministrative anche dopo il raggiungimento della maggiore età e a ricordare loro le scadenze importanti.

PROGETTO "YOUNG SWISS ABROAD"

Alla luce di questa constatazione, appare indispensabile informare e accompagnare meglio i giovani interessati. Per questo motivo, la Direzione consolare del DFAE ha lanciato il progetto "Young Swiss Abroad". La sensibilizzazione dei giovani svizzeri all'estero in merito ai loro diritti e doveri è uno degli obiettivi della Strategia consolare 2026-2029 approvata dal Consiglio federale. Il progetto è in linea con i compiti definiti nella legge sugli svizzeri all'estero, ovvero promuovere le relazioni tra gli svizzeri all'estero e con la Svizzera e facilitare la mobilità internazionale dei cittadini svizzeri (art. 2). Inoltre, la Confederazione intende promuovere gli scambi tra i giovani svizzeri all'estero e con la Svizzera (art. 9 cpv. 3). "Young Swiss Abroad" si articola in tre assi prioritari: l'individuazione delle esigenze dei giovani e delle rappresentanze, lo sviluppo di strumenti di comunicazione innovativi e il sostegno alle

ambasciate e ai consolati nelle loro attività sul posto. Per individuare le esigenze dei giovani e le sfide che le rappresentanze devono affrontare, sono state condotte due indagini: la prima ha permesso di raccogliere informazioni da 23 rappresentanze nei dieci Paesi in cui vive la maggior parte dei giovani svizzeri all'estero; la seconda era rivolta ai giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni e mirava a comprendere meglio le loro aspettative e le loro esigenze. I risultati mostrano che i giovani provano un forte legame con la Svizzera e nutrono grande interesse per le opportunità concrete che il Paese ha da offrire. Ciò vale sia per gli studi, i tirocini e le opportunità di lavoro, sia per lo scambio con altri giovani svizzeri all'estero. Tuttavia, i sondaggi hanno anche evidenziato che i giovani continuano a contattare raramente in modo proattivo ambasciate e consolati. Eppure le rappresentanze svolgono un ruolo chiave nel mantenere e rafforzare il legame con la Svizzera. Oltre ai servizi consolari, costituiscono un primo punto di riferimento che offre consulenza e informazioni e crea opportunità di scambio per le giovani generazioni attraverso eventi o iniziative. Non esitate quindi a mettervi in contatto con loro!

Inoltre, hanno accesso a tutti i servizi consolari.

MANTENERE IL LEGAME CON LA SVIZZERA: BEN PIÙ DI UNA SEMPLICE FORMALITÀ

I giovani svizzeri all'estero beneficiano di numerose opportunità: possono studiare e lavorare in Svizzera senza bisogno di un permesso. All'estero, le ambasciate e i consolati organizzano eventi per i giovani, in particolare quando questi rag-

Confermando la propria iscrizione nel Registro degli svizzeri all'estero, i giovani mantengono la possibilità di esercitare i propri diritti politici.

giungono la maggiore età. Inoltre, iniziative come i campi estivi dell'ASO o della SJAS offrono l'opportunità di scoprire la Svizzera, rafforzare il senso di appartenenza e stringere legami duraturi. In definitiva, la conferma dell'iscrizione come giovane svizzero o svizzera all'estero è ben più di una semplice formalità amministrativa: è un invito a rimanere in contatto con la Svizzera, i suoi valori, le sue istituzioni e le numerose opportunità che offre. Vivi all'estero come giovane svizzero o svizzera? Scoprite la nuova pagina "Young Swiss Abroad" e ottenete informazioni importanti sui vostri diritti, doveri e sulle opportunità di studio e di lavoro in Svizzera.

Publicato per la prima volta
nella Schweizer Revue, edizione 03/2026

Giovani svizzeri all'estero
www.revue.link/youngswissf



SwissInTouch
www.swissintouch.ch



Troverai altri link utili online:
www.revue.link/jeune



L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA

Filippo Lombardi
PRESIDENTE OSE

Dieci anni dopo l'entrata in vigore della legge sugli Svizzeri all'estero, noi, presso l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE), abbiamo tracciato un primo bilancio. Non con le parole, ma con i fatti: in 13 Paesi si sono svolte elezioni dirette dei delegati. Il 40% dei delegati dell'OSE è ora eletto direttamente e nel 2029 vogliamo raggiungere il 90%.

Questo piccolo passo rappresenta un grande progresso per l'OSE e per le svizzere e gli svizzeri all'estero nel loro insieme. La prova che le nostre elezioni online funzionano ci aiuterà a chiedere un voto elettronico generalizzato per tutti i nostri concittadini all'estero. Al più tardi entro le elezioni del Consiglio nazionale del 2031 dovremmo esserci arrivati in tutti i Cantoni!

Tuttavia, lo svolgimento tecnico delle elezioni non è tutto. La Swiss Community e le tradizionali associazioni svizze-

re devono partecipare al nuovo sistema. Le federazioni mantello nazionali e sovranazionali devono funzionare per garantire elezioni coordinate e un processo elettorale ben organizzato. Servono inoltre candidate e candidati che cono-



scano l'OSE con le sue regole, che ne riconoscano i punti di forza e talvolta anche le debolezze. È nell'interesse di tutti noi collaborare in modo costruttivo per raggiungere il meglio per le nostre connazionali e i nostri connazionali all'estero. Il clima di lavoro all'interno dell'OSE deve migliorare, non peggiorare.

Oltre al rinnovo generale del nostro Consiglio, abbiamo avuto anche molti cambiamenti nella nostra organizzazione, con il passaggio alla direzione dell'OSE – da Ariane Rustichelli a Lukas Weber e poi a Daniel Hunziker – così come il nuovo caporedattore della rivista Schweizer RevueS e il nuovo responsabile del settore Giovani Svizzeri. Entriamo in una nuova era e auguro a tutti di poter partecipare e trarne beneficio!

Publicato per la prima volta
nella Schweizer Revue, edizione 3/2026.

NUOVO RESPONSABILE DEL SERVIZIO GIOVANI: MICHEL GERBER VUOLE COSTRUIRE PONTI CON LA SVIZZERA IN TUTTO IL MONDO



**CARE SVIZZERE ALL'ESTERO E
CARI SVIZZERI ALL'ESTERO,**

Dal 20 aprile 2026 dirigo il Servizio Giovani dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE). Cresciuto a Ostermündigen, ho intrapreso il mio percorso professionale e accademico all'estero. Negli Stati Uniti ho conseguito una laurea in gestione dello sport e un Master in Business Administration (MBA). Duran-

te questo periodo ho raccolto preziose esperienze in diverse organizzazioni del settore sportivo internazionale e degli eventi.

Tra le mie esperienze professionali figurano i *Manchester Monarchs*, un'ex squadra di hockey della lega americana, dove ho lavorato nell'ambito delle vendite e delle relazioni con i clienti. Gli incontri con atleti svizzeri come il giocatore di hockey su ghiaccio Nino Niederreiter hanno rafforzato ulteriormente il mio legame con la patria. In seguito ho lavorato presso il *Gillette Stadium* e ho avuto l'opportunità di occuparmi, tra l'altro, della *Copa América*, del campionato sudamericano di calcio per nazionali. Infine, ho lavorato per gli *UConn Huskies*, le squadre sportive universitarie dell'Università del Connecticut, nel settore delle sponsorizzazioni e delle vendite.

I miei anni all'estero hanno segnato profondamente il mio legame con la Svizzera. La distanza mi ha mostrato quanto si-

ano importanti le radici culturali, i valori condivisi e gli scambi all'interno della comunità degli svizzeri all'estero.

Queste esperienze mi motivano oggi, nel mio nuovo incarico, in modo particolare: desidero trasmettere alle giovani svizzere e ai giovani svizzeri all'estero la vicinanza alla Svizzera, entusiasmarli per i nostri valori e far conoscere loro la varietà e la bellezza del nostro Paese.

Sono felice di poter costruire insieme a giovani di tutto il mondo dei ponti verso la Svizzera e di sviluppare ulteriormente il Servizio Giovani dell'OSE con impegno e nuove idee.

Cordiali saluti
Michel Gerber



Publicato per la prima volta
nella Schweizer Revue, edizione 3/2026.

NEL PIENO DELL'AVVENTURA ESTIVA

I campi estivi della SJAS sono in pieno svolgimento! Quest'estate 300 bambini e ragazzi svizzeri residenti all'estero, provenienti da 48 paesi diversi, partecipano a un totale di nove campi estivi. Sono accompagnati da circa 100 animatori motivati, che con grande impegno e creatività organizzano programmi variegati.

Raya Keller

Quest'estate si è dato il via con il campo estivo nel Cantone di Berna, nei pressi di Zweisimmen, seguito pochi giorni dopo dal primo Swiss Trip attraverso le Prealpi. Un momento tipico dell'inizio di ogni campo estivo è la definizione comune delle regole. La comunità del campo si chiede come desidera organizzare la convivenza nelle prossime due settimane: una base importante che viene gettata in ogni campo estivo. Le regole servono alla sicurezza, anche se vengono messe alla prova e qualche partecipante verifica quanto rigorosamente gli animatori le applichino.

Inoltre, in ogni campo estivo i partecipanti imparano a usare un coltellino svizzero e possono intagliare qualcosa con esso. Non può mancare nemmeno la serata internazionale dei paesi. Tutti i partecipanti portano qualcosa da mangiare o da bere dal proprio paese d'origine e presentano agli altri le specialità e il paese corrispondente tramite dei cartelloni. Naturalmente, la parte più divertente è gustare insieme le pietanze preparate.

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Anche i tre campi estivi a Wengen, Reichenberg e il secondo Swiss Trip nella Svizzera romanda si sono nel frattempo conclusi con successo. Che si trattasse di escursioni in montagna, arrampicate nel parco avventura, rinfrescanti giornate di bagno in laghi e fiumi, emozionanti gite nelle città svizzere o serate di giochi in compagnia – i campi estivi hanno regalato ricordi indimenticabili. Insieme, i bambini e i ragazzi hanno scoperto diverse regioni della Svizzera, hanno conosciuto nuove culture e hanno stretto amicizie oltre i confini nazionali. Le attività sportive e la vita in comune nel campo hanno regalato ogni giorno momenti speciali, in cui lo scambio interculturale era al centro dell'attenzione. Allo stesso



Durante lo Swiss Trip attraverso la Svizzera. Durante la pausa, i bambini si godono la vista sul Passo della Furka.

Foto Pixofluna

tempo, i partecipanti hanno conosciuto meglio il proprio Paese e hanno scoperto diversi angoli della Svizzera. Che fosse in treno, a piedi o in gommone.

ISCRIZIONI PER L'INVERNO

Mentre gli ultimi campi estivi sono ancora in corso, lo sguardo è già rivolto alla prossima stagione invernale. Sono ancora aperte le iscrizioni per i campi invernali 2026/2027 a Valbella e per il JUSKILA a Lenk. Il JUSKILA si svolge insieme a quasi 600 giovani residenti in Svizzera. Questo campo invernale unico nel suo genere

è aperto nel 2027 a tutti i ragazzi nati nel 2012 e nel 2013 che non vi hanno ancora partecipato. A settembre verranno sorteggiati 25 posti tra gli svizzeri all'estero. Il termine per le iscrizioni è il 1° settembre (n.d.r: per le adesioni tardive ci sarà l'eventuale possibilità di una lista di attesa): www.gazzetta.link/campinvernale.

**Pubblicato per la prima volta
nella Schweizer Revue, edizione 03/2026**

Stiftung für junge Auslandschweizer
Fondation pour les enfants suisses à l'étranger
The foundation for young swiss abroad
Fondazione per i giovani svizzeri all'estero

Alpenstrasse 24, 3006 Berna,
Svizzera Fondazione per
i giovani svizzeri all'estero (SJAS),
Telefono +41 31 356 61 16,
info@sjas.ch / www.sjas.ch



1/800 000



La Quinta Svizzera è un puzzle colorato, variegato e multilingue composto da ben oltre 800'000 tasselli. Il tassello di oggi è rappresentato da ...

... Marcus Deiss, 1973, Zambia. Vive lì dal 2022 e lavora come consulente ICT/B2B e autore. Scrive libri che trattano paesaggi, identità culturali e storie di luoghi – tra cui la trilogia Timeless Switzerland.

Cosa significa per te patria?

«Per me la patria non è un luogo fisso, bensì uno stato di familiarità. È il momento in cui paesaggio, lingua e comportamenti non devono essere spiegati, ma vengono semplicemente compresi.»

Si possono avere più patrie?

«Sì. La patria nasce dove si vive, dove ci si assume delle responsabilità e si costruiscono relazioni. La Svizzera rappresenta per me un'origine profondamente radicata; lo Zambia è un presente vissuto consapevolmente.»

Che effetto ha su di te l'essere legato a più di un Paese?

«Crea distanza, ma anche maggiore chiarezza. Si cominciano a percepire le differenze con più attenzione e a mettere in discussione ciò che prima sem-

brava scontato. Questa prospettiva influenza direttamente il mio modo di scrivere.»

Che rapporto hai con la Svizzera?

«È un rapporto tranquillo e costante. Si manifesta meno nella quotidianità e più nel modo in cui percepisco il paesaggio, l'ordine e le strutture culturali. Molte cose diventano visibili solo quando non si vive più lì.»

Cosa ti manca (di più) della Svizzera?

«L'immediata accessibilità del paesaggio. La vicinanza tra lago, città e montagna e la naturalezza con cui tutto è collegato.»

Con l'emigrazione è cambiato il tuo atteggiamento nei confronti delle tradizioni (svizzere)?

«Sì, è diventato più consapevole. La distanza ha cambiato il mio rapporto con le tradizioni: ciò che un tempo sembrava naturale e parte della quotidianità è diventato qualcosa da apprezzare e valorizzare maggiormente.»

Maggiori informazioni: www.gazzetta.link/puzzle

Publicato per la prima volta nella Schweizer Revue, edizione 3/2026.

LARGO.AI: L'ALGORITMO SVIZZERO CHE PREVEDE I SUCCESSI DI HOLLYWOOD

Alessandro Ganahl

Da sempre Hollywood vive sospesa tra intuizione artistica e calcolo industriale. Ogni film è una scommessa: si investono milioni di dollari su una storia, su un cast, su un regista, su una campagna promozionale, tutto ciò senza sapere con certezza quale sarà la risposta del pubblico. Il cinema infatti, più di altri settori, conserva una componente imprevedibile, un titolo dato per minore può diventare un caso mondiale, mentre una produzione costruita secondo tutti i criteri del successo può rivelarsi un costoso fallimento.

È dentro questa zona d'incertezza che si inserisce Largo.ai, una società svizzera nata a Losanna che promette di portare nel cuore dell'industria cinematografica l'intelligenza artificiale applicata alla previsione del successo commerciale. La start-up nasce sì da un'intuizione, usare le nuove tecnologie per trovare la cosiddetta "formula segreta per il successo", ma non è un caso che nasca nell'area di Losanna, all'interno dell'ecosistema dell'EPFL Innovation Park, una delle istituzioni scientifiche più importanti d'Europa.

L'idea è che l'algoritmo confronti un progetto nuovo con grandi quantità di dati e possa da lì estrapolare pattern vincenti. Il sistema analizza il progetto audiovisivo nelle sue diverse componenti ed a ciò aggiunge un'approfondita analisi di mercato. Tuttavia il cuore del progetto, ciò che lo rende davvero unico, è il cosiddetto "emotional mapping", cioè la mappatura dell'arco emotivo del racconto. Ogni film produce nello spettatore una sequenza di tensioni, attese, cadute, svolte, emozioni ben riconoscibili che tutti noi abbiamo provato davanti al grande schermo. L'intelligenza artificiale prova a misurare questa curva emotiva, individuando se la storia presenta punti di forza, cadute di ritmo, incoerenze o



Immagine generata con l'intelligenza artificiale.

passaggi potenzialmente deboli.

La ragione dell'interesse hollywoodiano, e non solo, è quindi molto concreta, dopo anni di profonde trasformazioni nel settore dovute ed alla molteplicità di nuove sfide (crisi delle sale, concorrenza globale, crescita dello streaming etc.) l'industria cerca nuovi strumenti per leggere meglio il proprio pubblico, un pubblico con gusti e abitudini in rapido mutamento.

In questo scenario, un algoritmo che promette di stimare il rendimento potenziale di un'opera diventa attraente, non perché elimina il rischio, ma perché lo rende almeno in parte visibile.

Nel 2025 per Largo.ai si sono aperte le porte della Marché du Film di Cannes e ciò rappresenta un passaggio significativo, perché non si tratta solo di un Festival, ma di un vero e proprio laboratorio per gli addetti ai lavori.

Naturalmente, questo non significa che Cannes o Hollywood o l'industria stessa abbia delegato le proprie scelte agli algoritmi, sarebbe una lettura ingenua. Si-

gnifica però che il linguaggio dei dati è entrato anche negli spazi in cui tradizionalmente dominavano le pubbliche relazioni e parametri aleatori come il gusto e l'intuito.

Restano però alcune domande decisive: fino a che punto un algoritmo può davvero prevedere il successo di un film?

Ed inoltre, non c'è il rischio concreto che l'uso sistematico di strumenti come questo possano portare alla standardizzazione del prodotto ed appiattirlo su ciò che ha funzionato in passato?

Largo.ai, perciò, non va considerata una macchina magica né un oracolo tecnologico. È piuttosto un nuovo consulente industriale, capace di affiancare produttori e distributori nelle decisioni più delicate. Può aiutare a sbagliare meno, ma non può garantire il successo. Perché il cinema resta, nonostante tutto, un incontro imprevedibile tra una storia e il suo pubblico. E quella scintilla, almeno per ora, nessun algoritmo può ancora programmarla.

INTERVISTA A STELLA FAGGIOLI

Raffaele Sermoneta

Cresciuta in Italia come svizzera all'estero, Stella Faggioli vive la sua doppia appartenenza come una prospettiva privilegiata sul mondo. Fra cultura visiva e design, impegno associativo e attenzione alla partecipazione giovanile, riconosce nel dialogo tra lingue, esperienze e identità diverse un'occasione concreta per creare legami, immaginare nuove possibilità e trasformare le differenze in progettualità condivisa.

Sei legata alla Svizzera e se sì in che modo?

«Il mio è forse un legame un po' particolare. Sono nata e cresciuta in Italia e inevitabilmente è qui che si è formata gran parte della mia quotidianità e della mia identità. Allo stesso tempo, la Svizzera è sempre stata una parte della mia storia familiare e personale.

Più che sentirmi definita da una sola appartenenza, mi piace pensare di avere due prospettive diverse da cui guardare le cose. Negli ultimi anni, anche attraverso l'incontro con altri svizzeri in Italia, questa seconda parte della mia identità è diventata per me soprattutto un'occasione di scoperta e di relazione.»

Cosa ti ha spinto ad impegnarti nell'ambito dell'UGS?

«Mi ha incuriosita prima di tutto la possibilità di incontrare altri giovani con storie molto diverse, ma accomunati da questa doppia appartenenza. Poi ho scoperto una dimensione che sento particolarmente vicina: quella dell'associazionismo.

Credo molto negli spazi in cui le persone possono incontrarsi, organizzare qualcosa insieme, scambiarsi competenze e costruire relazioni che probabilmente non nascerebbero altrove. È una dimensione che ritrovo anche in altre esperienze di volontariato e di educazione non formale che fanno parte della mia vita.

Per me il valore di una realtà come l'UGS sta soprattutto qui: trasformare qualcosa di astratto come una cittadinanza condivisa in occasioni concrete di incontro, partecipazione e progettualità comune.»

Ti interessa la politica, la scena culturale svizzera o lo sport svizzero?

«La politica mi interessa molto, soprattutto quando riguarda temi sociali, diritti, partecipazione, ambiente e disuguaglianze. Vivendo in Italia seguo naturalmente più da vicino il dibattito italiano, ma trovo interessante confrontarmi anche con un sistema politico e sociale diverso. La scena culturale, però, è probabilmente l'ambito in cui sento il legame più diretto. Lavorando



nella comunicazione e nell'art direction ho studiato molto la tradizione del graphic design svizzero e lo Swiss Style: dalla costruzione delle griglie alla tipografia, molti principi nati da quella scuola fanno ormai parte degli strumenti che utilizzo quasi inconsapevolmente ogni giorno.

Sono inoltre molto appassionata di arte contemporanea e seguo con curiosità sia artisti svizzeri sia contesti internazionali come la Biennale di Venezia. Da questo punto di vista sento di avere molti più riferimenti culturali svizzeri di quanto inizialmente pensassi. Sullo sport, invece, confesso di essere decisamente meno preparata!»

Hai mai letto un autore svizzero e se sì quale libro ti ha influenzato più di tutti?

«Non c'è un libro di un autore svizzero che senta di poter indicare come particolarmente determinante nel mio percorso, e preferisco non inventarmi una folgorazione letteraria che non ho avuto. Il mio rapporto con la cultura passa molto di più attraverso le immagini, l'arte e il design. Mi affascina moltissimo Jean Tinguely, per esempio, ma seguo con interesse anche ar-

tisti molto diversi tra loro come Roman Signer, Olaf Breuning e Thoma Vuille, conosciuto soprattutto per il suo "Monsieur Chat."

Probabilmente, quindi, se dovessi parlare delle influenze culturali svizzere che porto davvero con me, partirei da un museo o da una mostra prima ancora che da una libreria.»

Se avessi la possibilità di cenare con un personaggio pubblico svizzero ed uno italiano chi incontreresti e perché? Quale piatto cucineresti?

«Dalla Svizzera sceglierei Jean Tinguely. Mi affascina il suo modo di trasformare movimento, meccanica, gioco e assurdo in un linguaggio artistico. Mi piacerebbe capire come guardava gli oggetti e come riusciva a immaginare possibilità così imprevedibili partendo da elementi apparentemente ordinari.

Per l'Italia sceglierei Michela Murgia. Mi sarebbe piaciuto parlare con lei di linguaggio, diritti, comunità e di quanto le parole che scegliamo possano influenzare il modo in cui immaginiamo la società e le relazioni tra le persone.

Preparerei una fondue, soprattutto per quello che rappresenta. Mi piace molto il concetto di convivium: stare attorno allo stesso tavolo, condividere il cibo ma soprattutto tempo, parole e presenza. La fondue ha qualcosa di profondamente conviviale perché non si limita a essere un piatto servito a ciascuno, ma crea quasi automaticamente un piccolo rito collettivo.

Come è percepita la Svizzera dai tuoi amici e dai tuoi conoscenti?

«Direi attraverso un misto di ammirazione e stereotipi. Tornano spesso la precisione, gli stipendi, i paesaggi, il cioccolato e naturalmente l'idea che tutto costi moltissimo.

La cosa divertente è che spesso, quando racconto di essere anche svizzera, suscita una certa sorpresa perché, conoscendomi principalmente nella mia vita italiana, non è necessariamente la prima cosa che le persone associano a me, se non forse per quelli che definiscono i miei "connotati molto nordici".

Credo però che proprio questo renda interessante essere svizzeri all'estero: dietro una cittadinanza esistono esperienze e identità molto più diverse di quanto si immaginino.»

Hai qualche aneddoto divertente da raccontare riguardo al tuo essere svizzera e italiana?

«Ormai ho imparato che dichiarare di essere svizzera davanti a un gruppo di italiani attiva quasi sempre la stessa sequenza di associazioni: cioccolato, banche, puntualità e, immanicabilmente, Aldo, Giovanni e Giacomo. Prima o poi qualcuno cita i loro sketch sugli svizzeri, cosa che in realtà mi diverte moltissimo perché li amo anch'io. È diventato quasi un piccolo rito: dico di essere svizzera e so già più o meno quali battute arriveranno nei trenta secondi successivi. Poi c'è la piccola crisi diplomatica ogni volta che Italia e Svizzera si incontrano in qualche competizione e improvvisamente tutti vogliono sapere da che parte sto. In quei casi cerco di appellarmi alla doppia cittadinanza come immunità diplomatica.»

Quali pensi siano i punti di forza e/o d'eccellenza dell'Italia e della Svizzera?

«Dell'Italia amo soprattutto la straordinaria ricchezza culturale e la capacità di creare relazioni. È un Paese fatto di differenze, linguaggi, territori e modi di vivere molto diversi tra loro, e credo che proprio questa complessità alimenti una grande creatività. Della Svizzera mi affascina soprattutto la capacità di far convivere identità linguistiche e culturali differenti all'interno dello stesso Paese. Apprezzo molto anche la sua tradizione nel design, nell'architettura, nella ricerca e più in generale nella cultura del progetto: forse è anche deformazione professionale, ma è un patrimonio che sento particolarmente vicino. Sono due Paesi molto diversi e credo che proprio questo renda interessante avere un rapporto con entrambi. Personalmente mi piace poter abitare questa doppia prospettiva senza sentire il bisogno di stabilire quale delle due sia "migliore".»

Cosa saresti felice di ricevere dalla comunità dei giovani

svizzeri in Italia e come pensi potresti contribuire al meglio?

«Mi piacerebbe che fosse soprattutto una comunità viva, capace di creare occasioni per conoscersi e fare cose insieme, non soltanto di mantenere un legame formale con la Svizzera.

Mi interesserebbero incontri, progetti, momenti culturali e attività pensate realmente dai giovani per altri giovani. Credo che una comunità funzioni quando lascia spazio alle persone per modificarla, sperimentare e portarci qualcosa di proprio.

È probabilmente qui che penso di poter dare il contributo maggiore: mi piace ideare attività, inventare format, organizzare eventi e trasformare un'intuizione iniziale in qualcosa che possa essere costruito insieme agli altri. Mi piacerebbe quindi avere un ruolo da ideatrice, organizzatrice e co-progettista, più che limitarmi a partecipare ad attività già definite.

Mi interessa particolarmente tutto ciò che riguarda la partecipazione giovanile e l'educazione non formale: creare contesti in cui le persone non siano semplicemente pubblico, ma possano prendere parte attivamente a quello che succede e contribuire a trasformarlo.»

Infine, in quanto svizzeri di seconda generazione e portatori di un bagaglio multiculturale, cosa pensi che potreste apportare ai vostri stati di appartenenza?

«Non credo che il valore di una seconda generazione stia nell'essere "metà di una cosa e metà dell'altra". Credo piuttosto che significhi avere a disposizione più di un punto di vista. Crescere tra riferimenti diversi può insegnare che molti comportamenti che consideriamo naturali sono in realtà culturali e che quindi possono essere osservati, messi in discussione e ripensati. Questo aiuta anche a sentirsi più a proprio agio davanti alle differenze.

Forse il contributo più interessante che possiamo portare sia all'Italia sia alla Svizzera è proprio questo: fare da ponte, creare dialogo e ricordare che l'appartenenza non deve necessariamente essere un confine. Può essere anche uno spazio da condividere e trasformare insieme.»

IL CONSOLATO DEL MESE

Nicola Magni

CONSOLATO ONORARIO DI SVIZZERA A NAPOLI

Sede: corso Vittorio Emanuele 632, Napoli

Console Onorario: dott.ssa Raffaella D'Errico

Zona di competenza: Campania

Mansionario: Il Consolato di Svizzera per la Campania con sede a Napoli è un ufficio di rappresentanza che assiste i cittadini svizzeri residenti o di passaggio anche in caso di emergenza. Riferisce al Consolato Generale e all'Ambasciata di Roma. In conformità con la strategia di politica estera e di comunicazione internazionale del DFAE trasmette le informazioni politiche, economiche, scientifiche e culturali rilevanti per gli interessi della Svizzera. Segue e partecipa alle attività del Circolo Svizzero sul posto e cura le relazioni con le autorità locali, con le università e con le organizzazioni economiche presenti in Campania.

Telefono: +39 3477964907

Mail: napoli@honrep.ch

Frase conclusiva del console:

«I rapporti e gli scambi culturali e commerciali tra la Svizzera e la Campania sono sempre stati ottimi. Fin dal '700 nomi dell'imprenditoria e dell'architettura svizzera sono presenti sul territorio. Ancora oggi il nome Cafilish è sinonimo di bontà; Wenner di industria tessile; Domenico Fontana e Pietro Bianchi di architettura; Corradini di industria metallurgia, tanto per citarne alcuni.

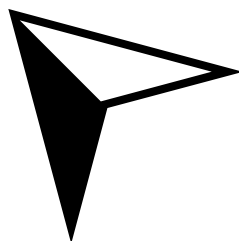
Oggi la Svizzera è presente sul territorio Campano con due eccellenze nel campo farmaceutico: Novartis e Altergon.

Nel mio ruolo consolare mi impegno costantemente a mantenere riconoscibile il contributo svizzero e a rafforzare le già splendide relazioni bilaterali tra la Svizzera e la Campania.»



Raffaella D'Errico
Console Onorario
di Svizzera a Napoli

ITALIA NORD-OVEST



Circolo Svizzero Milano

GRANDE FESTA NAZIONALE A MILANO

Si è tenuta giovedì 16 luglio, presso il prestigioso Centro svizzero di Milano, la serata-evento organizzata da Società svizzera per festeggiare, come da tradizione plurienale, il natale dalla nostra Patria con i soci provenienti dal capoluogo lombardo e da tutta la regione, con qualche giorno di anticipo rispetto al 1° agosto, causa la tradizionale partenza per le ferie estive da parte dei milanesi.

Graditissimo ospite è stato Dany Stauffacher, che ha coinvolto attivamente la numerosissima platea (circa 200 persone) presentando in modo professionale, simpatico e molto coinvolgente la sua attività manageriale con particolare evidenza al suo fiore all'occhiello, il famoso e già divenuto classico ed imperdibile *San Pellegrino Sapori Ticino* che da vent'anni delizia in Ticino i più raffinati palati. A seguire una meravigliosa cena nel rinomato ristorante Terrazza Palestro, una vera e propria perla del Centro svizzero di Milano.

E.B.



Residenza Malnate**LA FESTA DEL 1° AGOSTO:
TRADIZIONE, AMICIZIA
E INCLUSIONE ALLA
FONDAZIONE LA RESIDENZA**

Anche quest'anno, la Fondazione La Residenza ha celebrato il tradizionale appuntamento del 1° agosto con una giornata di festa, musica e allegria che ha coinvolto ospiti, familiari, volontari, amici e rappresentanti del territorio.

In un tempo in cui il mondo sembra spesso segnato da divisioni e contrapposizioni, la nostra comunità ha scelto ancora una volta di incontrarsi, sorridere e danzare insieme. La danza, infatti, insegna che ogni passo trova armonia soltanto attraverso l'ascolto, il rispetto e la fiducia reciproca: valori che da oltre 55 anni rappresentano il cuore della nostra Casa Albergo per anziani.

La festa è stata colorata dalle immancabili decorazioni in stile elvetico e dall'animazione delle nostre simpatiche "Guardie Svizzere", che hanno saputo regalare sorrisi e momenti di spensieratezza a tutti i presenti. L'atmosfera festosa è stata resa ancora più speciale dalla partecipazione di Don Giuseppe, parroco di Malnate, e suor Jacqueline che, per un giorno, hanno vestito i panni della festa con grande simpatia e spirito di condivisione.

Particolarmente gradita è stata la presenza della sindaca di Malnate, Nadia Cannito, che con la sua partecipazione ha voluto testimoniare la vicinanza dell'Amministrazione comunale alla nostra realtà. Un sentito ringraziamento va inoltre alle numerose associazioni del



territorio che collaborano con la Fondazione durante tutto l'anno, contribuendo a creare una rete di solidarietà e amicizia fondamentale per il benessere dei nostri ospiti.

Presenti anche numerosi amici e colleghi direttori di altre strutture del territorio, a conferma di un rapporto di stima e collaborazione che rappresenta una risorsa preziosa per tutti coloro che operano nel settore dell'assistenza e dell'accoglienza delle persone anziane.

La giornata si è conclusa tra musica, risate e momenti di autentica condivisione. Un'occasione che ha ricordato a tutti come la vera ricchezza di una comunità risieda nella capacità di accogliere e valorizzare le differenze. Diverse confes-



sioni religiose, etnie, età ed esperienze di vita convivono quotidianamente alla Fondazione La Residenza, dove da cinquantacinque anni l'inclusione non rappresenta uno slogan, ma una realtà concreta vissuta ogni giorno.

Il grazie più grande va ai collaboratori della Residenza che, oltre al lavoro quotidiano, si dedicano con impegno e disponibilità alla realizzazione di questo momento.

Continuiamo a scegliere la pace, un passo alla volta, partendo dalle nostre piccole comunità. Che la festa del 1° agosto possa continuare a essere un'occasione in questo senso.

*La direttrice
Antonella De Micheli*



**Società Svizzera Bergamo
BERGAMO CELEBRA
LA FESTA NAZIONALE**

Si è svolta domenica 19 luglio presso la Taverna degli Amici di Sorisole, la tradizionale Festa Nazionale della Società svizzera di Bergamo, un immancabile appuntamento che da qualche anno riunisce cittadini e cittadini svizzeri/e, italo-svizzeri/e così come amici e amiche della Confederazione in un clima di convivialità e condivisione.

La serata ha avuto inizio con un aperitivo di benvenuto, occasione nella quale gli ospiti hanno avuto modo di incontrarsi, ritrovarsi e fare nuove conoscenze. Un momento informale che ha favorito il dialogo tra i presenti, confermando lo spirito di comunità che da sempre caratterizza la Società svizzera di Bergamo.

Ad aprire ufficialmente la serata è stato Daniel Boesch, presidente della Società svizzera di Bergamo, il quale ha ringraziato tutti i partecipanti all'iniziativa.

La parola è passata poi a Daniel Vonrufs, Console onorario di Svizzera a Bergamo, che ha portato il saluto istituzionale della Confederazione. Nel suo intervento ha ricordato il forte legame che unisce Svizzera e Italia, sottolineando come i rapporti economici, culturali e sociali tra i due paesi siano oggi in continuo sviluppo. Uno dei passaggi più significativi durante il discorso di Vonrufs è stato il richiamo alla Battaglia di Marignano del 1515, evento significativo nella storia elvetica.

A questo rimando è stata annunciata un'iniziativa culturale prevista per il prossimo ottobre: una visita organizzata dalla Società svizzera di Bergamo ai luoghi della battaglia, per approfondire una pagina storica che continua ad avere un forte valore simbolico nei rapporti tra la Svizzera e i Paesi vicini.

Particolarmente carico di emozione è stato il momento a termine dell'intervento del Console, quando i presenti si sono alzati in piedi per intonare insieme l'inno nazionale svizzero, con l'alternanza di una strofa in italiano e una in svizzero tedesco, simbolo della pluralità linguistica e culturale che da sempre distingue la Confederazione.

La serata è poi proseguita con una cena ispirata alla tradizione gastronomica elvetica, con prodotti provenienti direttamente dalla Svizzera. Tra bratwurst, cer-



velat e insalata di patate, gli ospiti hanno potuto assaporare un vero e proprio viaggio del palato.

Come da tradizione, l'evento si è concluso con protagonista la musica popolare svizzera, che ha accompagnato gli ultimi momenti della serata.

Ancora una volta, la Festa Nazionale della Società svizzera di Bergamo si è con-

fermata un'importante occasione per rafforzare il senso di appartenenza della comunità svizzera nel territorio bergamasco e per rinnovare quei legami di amicizia e collaborazione, che da secoli uniscono il capoluogo orobico con la Confederazione.

Nicola Magni



Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

06.09.26 alle 10: Culto luterano con
Santa Cena (pastore Klaus Fuchs)
13.09.26 alle 18: Culto riformato
(Mag. theol. Marina Zumstein)
20.09.26 alle 10: Culto luterano
(pastore Klaus Fuchs)
27.09.26 alle 10: Culto riformato
(predicatore laico Matthias Bauhuf)

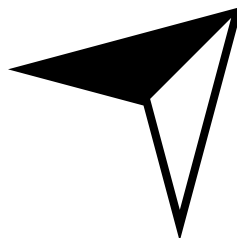
Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

15-09-26 15:00 Circolo delle donne

Eventuali cambiamenti vengono
pubblicati sul sito www.ccp-milano.it

Chiesa Cristiana Protestante in
Milano, Via Marco de Marchi 9, 20121
Milano - tel: 02-6552858, e-mail:
chiesa@ccpm.it

ITALIA NORD-EST



Circolo Svizzero Trieste 1° AGOSTO DEGLI SVIZZERI DI TRIESTE

Celebrata anche a Trieste la Festa nazionale del 1° agosto, con una cena in riva al mare del Circolo Svizzero, della Società Elvetica di Beneficenza e dei loro simpatizzanti. Trentaquattro i partecipanti, di tutte le età, dai bambini ai nonni.

Tra i presenti il nuovo presidente del Circolo Svizzero di Trieste, Massimiliano de Lindegg, i neoeletti vicepresidenti Irina Ferluga ed Erich Jost e Nicolò Solimano, del consiglio

dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero.

Nella foto i partecipanti salutano i connazionali della Quinta Svizzera, e quanti non sono potuti intervenire all'incontro.

Le attività del Circolo sono documentate sul sito web www.circolosvizzerotrieste.it

Maurizio Bekar

Contatti: www.circolosvizzerotrieste.it -
presidenza@circolosvizzerotrieste.it



**Foto di gruppo Cena del Circolo Svizzero
di Trieste per la Festa dell'1° agosto.**

the ticket

Un motivo in più
per usare i trasporti
pubblici:



Viaggiare senza limiti
con lo Swiss Travel Pass

Maggiori informazioni
switzerland.com/swisstravelpass

travel swi + zerland